

U F O

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

ANNO II N.3 - GIUGNO 1987 - L. 5.000



UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE
UFOLOGICA

SEMESTRALE A CURA DEL
CENTRO ITALIANO
STUDI UFOLOGICI

ANNO II N. 3 - GIUGNO 1987

Direttore responsabile
Gianni Settimo

Coordinamento di redazione
Gian Paolo Grassino
Edoardo Russo

Editore
Cooperativa Studi e
Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108
10121 Torino

Stampa
LITO MASTER
via S. Antonio da Padova 12, Torino

© 1987 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 12/6/1986

La rivista, edita a fini non speculativi ma
culturali e informativi, è inviata gratuitamente
a soci e collaboratori del Centro Italiano
Studi UFOlogici (C.I.S.U.).
Abbonamento annuo (2 numeri): L. 10.000

Hanno collaborato a questo numero:
Yves Bosson, Marco Bottaini,
Alessandro Cortellazzi, Riccardo De Flora
Fabrizio Dividi, Francesco Fasolo,
Paolo Fiorino, Claude Maugé,
Camillo Michieletto, Luigi Sorgno.

Copertina di
Ugo Furlan

Recapito della redazione:
Gian Paolo Grassino
casella postale 82
10100 Torino
tel. (011) 329.02.79

Il materiale pubblicato non rispecchia neces-
sariamente le opinioni del Centro Italiano Studi
Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente
responsabili gli autori. I pezzi non firmati si
intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la
proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in
originale e ne consente la riproduzione solo dietro
consenso scritto del direttore e citazione dell'autore
e del "Centro Italiano Studi UFOlogici".

La composizione dei testi di questa rivista è stata
interamente eseguita su personal computer Apple
II e Commodore 64 con stampante Honeywell L 12;
titoli, copertina e sommario sono stati realizzati su
computer Macintosh Plus con stampante Apple
Laser-writer.

In questo numero

Nel giugno di quest'anno il problema UFO compie
quarant'anni: è infatti del 24 giugno 1947 il primo
avvistamento di "dischi volanti" negli USA.

Il quarantennale dell'ufologia viene ricordato da tutta una
serie di congressi e altre manifestazioni, all'estero come in
Italia, dove il Centro Italiano Studi UFOlogici ha organizzato
una "Settimana nazionale di informazione ufologica" i cui
risultati verranno ampiamente riportati sul prossimo numero
della rivista.

Proprio in tema di rievocazioni storiche, piuttosto che
riprendere il noto caso di Arnold (al quale dedicheremo una
monografia ricca di informazioni e curiosità inedite),
abbiamo scelto di fare un passo più indietro e presentare
un'ondata "pre - ufologica", quella dei "razzi - fantasma" che
vennero ripetutamente osservati in Scandinavia nell'estate
del 1946.

La storia di copertina è un classico incontro ravvicinato
con tracce al suolo avvenuto nel 1978, mentre una
panoramica generale ed alcune nostre indagini completano
la casistica del 1986.

Più nutrita è la parte dedicata agli studi, con una lunga
disamina della correlazione UFO e tramonto. Un altro
articolo teorico è quello di Evans sulle aree di studio che
costituiscono la frontiera dell'ufologia, mentre solo
apparentemente più leggero è il pezzo sull'utilizzo degli
UFO nella pubblicità commerciale.

Ancora informazioni dall'estero sul recente convegno
francese di Lione con un "reportage" curato da uno dei
nostri inviati.

Sommario

UFO E TRAMONTO	1
di Enrico Bernieri	
EFFETTI SULLA VEGETAZIONE	8
di Antonio Chiumiento	
LE FRONTIERE DELL' UFOLOGIA	11
di Hilary Evans	
UFO E PUBBLICITA'	15
di Paolo Toselli	
CONVEGNO A LIONE	20
di Edoardo Russo	
LA CASISTICA 1986	27
I "RAZZI - FANTASMA" DEL 1946	30
di Anders Liljegren	

UFO E TRAMONTO

di Enrico Bernieri

Laureato in fisica all'Università di Napo-
li, Enrico Bernieri lavora come ricercatore
all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare,
presso i Laboratori di Frascati. Fra i soci
fondatori del Centro Italiano Studi UFOlogi-
ci, fin dal 1979 si è interessato all'"ufo-
logia quantitativa", cioè all'analisi stati-
stica delle segnalazioni di avvistamento,
producendo diversi studi e soffermandosi in
particolare sulla correlazione da lui indi-
viduata fra l'ora degli avvistamenti UFO ed
il tramonto del sole, argomento su cui
pubblichiamo questo articolo.

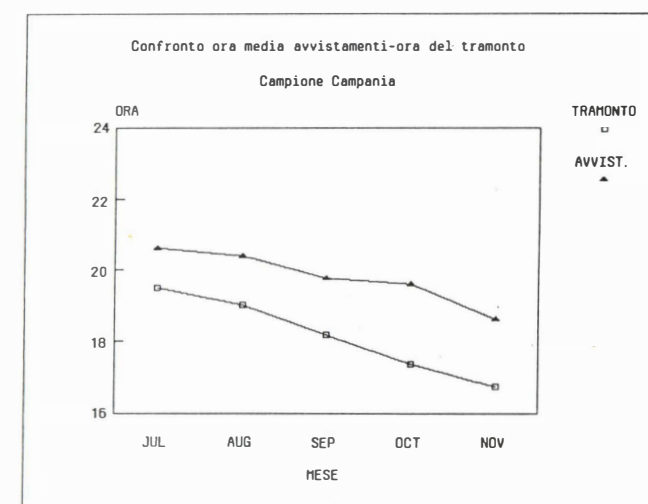
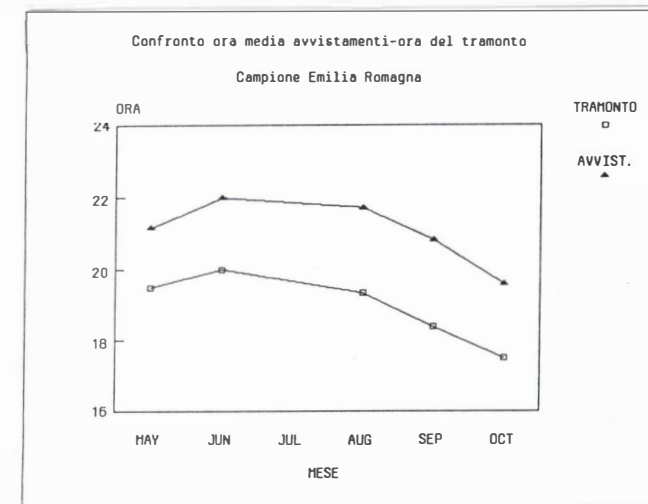
La ricerca di costanti all'interno della
casistica ufologica è legata all'efficacia
dei metodi "quantitativi" di studio, ossia di
quelli che sono in grado di esprimere dei ri-
sultati in forma numerica e legarli tra loro
attraverso espressioni funzionali.

Tali metodi si sono infatti rivelati parti-
colarmente indicati nella risoluzione di pro-
blemi e nelle realizzazioni pratiche giustifi-
cando la fiducia che la scienza ha sempre più
riposto nei confronti degli strumenti matema-
tici.

Si può quindi giungere a parlare di un'"u-
fologia quantitativa" che, identificando il
proprio oggetto di studio nei "rapporti UFO",
si pone come obiettivo accertare o meno l'es-
istenza di "enti empirici" nuovi, quali cause
del fenomeno UFO, e stabilirne le eventuali
regolarità con cui si manifesta. Avendo a
disposizione campioni di dati e' possibile
perciò intraprendere la ricerca di correla-
zioni "interne" (legami tra grandezze estratte
dai rapporti UFO) ed "esterne", ossia relazio-
ni tra variabili appartenenti ai rapporti e
parametri esterni, generalmente definibili
come "ambientali". Infine possiamo ricercare
delle costanti del fenomeno confrontando le
distribuzioni di frequenza di una certa gran-
dezza su un campione di dati con analoghe di-
stribuzioni su altri e diversi campioni e ri-
scontrando eventuali andamenti identici.

CASISTICA CAMPANA E EMILIANA

Attraverso queste metodologie furono analiz-
zate, nel 1979, alcune caratteristiche connes-
se alla distribuzione oraria di avvistamenti
relativi all'Emilia Romagna (biennio 1977-78)
e alla Campania (1947-78) sulla base dei dati
allora disponibili. In particolare venne os-
servata una relazione tra l'ora media del tra-
monto e l'ora media mensile degli avvistamenti



che sembrava "seguire" la prima al suo mutare
durante l'anno.

Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, erano
stati presi in esame due cataloghi redatti da
Gianfranco Neri che riportavano schematicamen-
te i principali dati sulle osservazioni ufolo-
giche. Dall'insieme di questi avvistamenti (in
totale 128 segnalazioni) vennero estratti
quelli per cui era presente l'informazione
dell'ora, riducendo il numero a 121 casi. Da
questo insieme furono poi esclusi gli avvista-
menti classificati come "Incontri Ravvicina-
ti", essendo nelle nostre intenzioni prendere
in considerazione solamente le "Luci Notturne"
e i "Dischi Diurni", della classificazione
Hynek, riducendo il totale a 114 avvistamenti.

Circa gli avvistamenti campani, invece, non

si fece riferimento ad un particolare catalogo, ma gli stessi vennero raccolti attraverso ricercatori locali e fornirono un insieme di 67 casi.

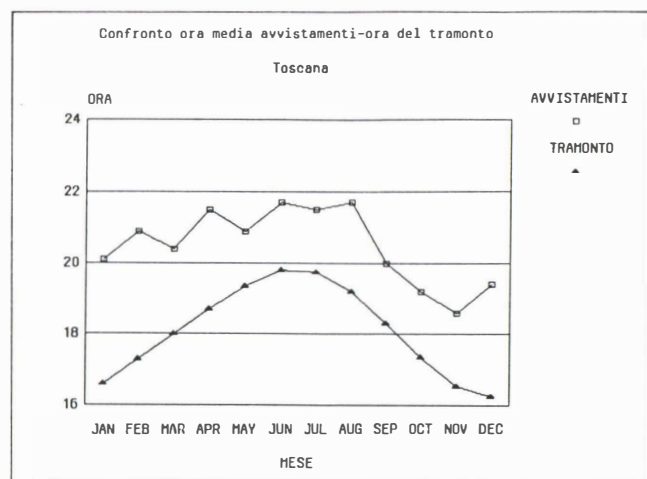
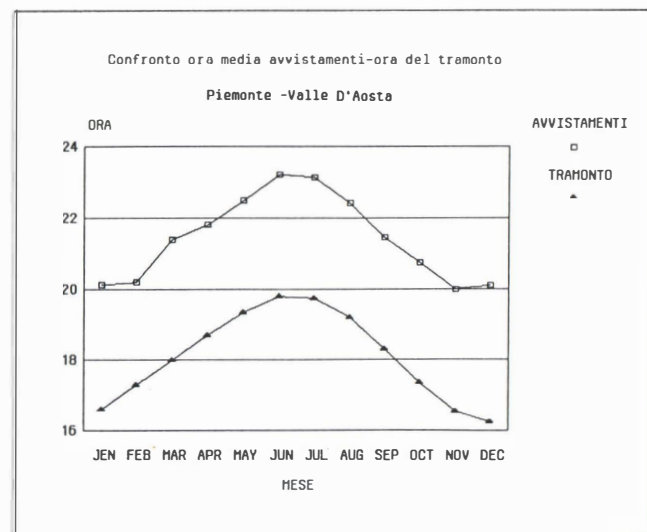
Le ore degli avvistamenti appartenenti a periodi in cui era in vigore l'ora legale furono corretti e riportati ai valori di ora solare. Volendo poi confrontare il tempo medio degli avvistamenti con l'ora del tramonto del Sole, fu necessario calcolare l'ora media del tramonto relativamente agli stessi periodi su cui sono state calcolate le ore medie mensili degli avvistamenti. Gli avvistamenti presi in considerazione risultavano inoltre distribuiti sullo spazio di un'intera regione, in ogni punto della quale il Sole tramonta in istanti diversi. Essendo però tale spazio non molto esteso le differenze nei vari punti si vennero assunte come trascurabili e si calcolò pertanto l'ora media del tramonto relativa al solo capoluogo.

Il confronto tra le ore medie si presentò significativo solo in quei mesi in cui il numero di segnalazioni era almeno intorno alla decina di casi e poteva fornire un valore medio di qualche significato. I risultati sono riportati nei grafici in figura che mostrano le "curve" del tramonto del sole e degli avvistamenti UFO ottenute congiungendo i punti relativi ai vari mesi presi in considerazione.

Come si può agevolmente osservare, le due distribuzioni mostrano un andamento molto simile. Per poter confrontare quantitativamente la forma delle due distribuzioni è necessario sovrapporle nel "migliore" modo, spostandone una in modo rigido di una certa quantità costante per tutti i punti per non alterare la forma di una distribuzione. Per determinare questa quantità si impose che fosse minima la somma dei quadrati degli scarti tra le due distribuzioni, ossia la somma delle "distanze" tra i singoli punti delle curve. I valori ottenuti furono di 1h 38m per la Campania e 2h 6m per l'Emilia Romagna, e rappresentano praticamente il "ritardo" medio tra il tramonto e il verificarsi di osservazioni ufologiche.

I CASI PIEMONTESI E TOSCANI

I campioni utilizzati per questo primo stu-



dio erano molto ristretti, come si è detto. Nel 1984 è stato quindi analizzato un campione molto più ampio di circa 1000 avvistamenti relativi al "Catalogo della casistica di Piemonte e Valle d'Aosta" (redatto da Edoardo Russo) dal quale si sono estratti 499 casi che hanno consentito, oltre al confronto con i risultati precedenti, di tracciare finalmente un grafico relativo ai dodici mesi.

Anche in questo caso c'è emersa una relazione molto stretta tra gli orari medi mensili degli avvistamenti e l'ora del tramonto del Sole, resa ancora più evidente dalla sovrapposizione (in figura) tra le due distribuzioni. Il calcolo dello scarto quadratico medio ha dato come risultato il valore di 3h 20m, e anche un confronto quantitativo effettuato attraverso il test statistico del "chi quadro" ci dice che le due distribuzioni sono praticamente la stessa con altissima probabilità, essendo descritte dalla stessa funzione.

Successivamente, nel corso di quest'anno, l'analisi è stata estesa al "Catalogo toscano di avvistamenti UFO" redatto da Marco Bottaini e comprendente 985 casi, di cui 424 utilizzabili. La tendenza è ancora quella dei dati piemontesi: l'ora media degli avvistamenti segue l'ora media del tramonto (con un ritardo di 2h 23m) anche se ci sono fluttuazioni nella prima parte dell'anno, in parte dovute alla presenza di un limitato numero di casi per alcuni mesi.

UN COMMENTO

Questa relazione innanzitutto conferma, su di una base statistica più significativa, le conclusioni cui si era giunti analizzando i campioni relativi a Emilia Romagna e Campania. E' evidente come questo fatto non sia trascurabile perché mette in gioco un ben preciso parametro fisico, di carattere "ambientale", quale l'orario di tramonto del sole. La circostanza che questa relazione sia stata verificata su un insieme di casi non selezionati, ma contenenti sia casi UFO che UFO, sottolinea il carattere "oggettivo" del risultato ottenuto.

Assunto che la tendenza sia reale, come si spiega? Un'ipotesi possibile è la seguente. Supponiamo che le osservazioni si riferiscano

a fenomeni luminosi in cielo. La loro visibilità dipende dal contrasto luce/sfondo. Il contrasto cresce dopo il tramonto arrivando a "saturazione" (cielo notturno) un certo intervallo di tempo dopo il tramonto e quindi questo istante si sposta nel corso dell'anno. D'altro canto anche il numero di potenziali osservatori e funzione dell'ora del tramonto: il loro numero decresce in funzione dell'ora fino ad un minimo notturno e questo minimo si sposta in funzione dell'ora del tramonto (e' ovvio che in generale ci sarà più gente in giro a mezzanotte ad agosto che a gennaio). Se abbiamo a che fare con eventi uniformemente distribuiti nel tempo, il numero di osservazioni nel tempo dipende esclusivamente dal prodotto dei predetti effetti (contrasto e numero di osservatori potenziali). Poiché entrambe le curve si spostano con l'ora, il

numero di osservazioni fa altrettanto. Se si conoscesse la forma delle due curve si potrebbe ricavare la posizione del valore massimo rispetto all'ora del tramonto e confrontarla con quella ricavata dai dati che è di circa 2-3 ore: si avrebbe quindi un buon test dell'ipotesi fatta.

Indipendentemente però dalla relazione riscontrata e dalla sua interpretazione, abbiamo mostrato come poche semplici regole metodologiche possono dare corpo ad un insieme di dati altrimenti insignificanti e guidare la ricerca su binari, se non sicuri, almeno orientatori. La cosa andrebbe quindi ulteriormente analizzata sia verificando questo comportamento con altri dati sia approfondendo le possibili relazioni tra condizioni di luce e avvistamenti.

GLI STUDI STRANIERI

L'apparente correlazione tra l'ora degli avvistamenti UFO e il tramonto del sole è stata oggetto di attenzione anche in altri paesi.

Il primo a porre in evidenza la distribuzione oraria dei fenomeni osservati con l'alba e il tramonto fu nel 1975 Michel Monnerie, redattore della rivista ufologica francese "Lumieres dans la nuit". Commentando uno studio di Jean-Claude Dufour sulla distribuzione degli avvistamenti rispetto alle fasi lunari, che sembrava indicare una forte correlazione con le notti senza luna, Monnerie presentava infatti un diagramma della distribuzione oraria di 150 casi dell'anno 1969.

Ma anziché limitarsi ad evidenziare la "classica" curva con un forte picco intorno alle 22 e uno un'ora prima dell'alba (la cosiddetta "legge oraria" di Vallee), lo studioso francese ebbe l'idea di mostrare le segnalazioni suddivise anche per mese, sovrapponendo al diagramma il tracciato delle ore del sorgere e del calare del sole nel corso dell'anno. Risultava evidente una forte concentrazione di avvistamenti nelle ore successive al tramonto (1).

Date le ridotte dimensioni del campione, Monnerie stesso ripeté l'esperimento sulla base dell'ondata francese di avvistamenti del 1973-74 (481 casi tra settembre 1973 e agosto 1974). Il grafico risultante illustrava con ancor maggiore evidenza:

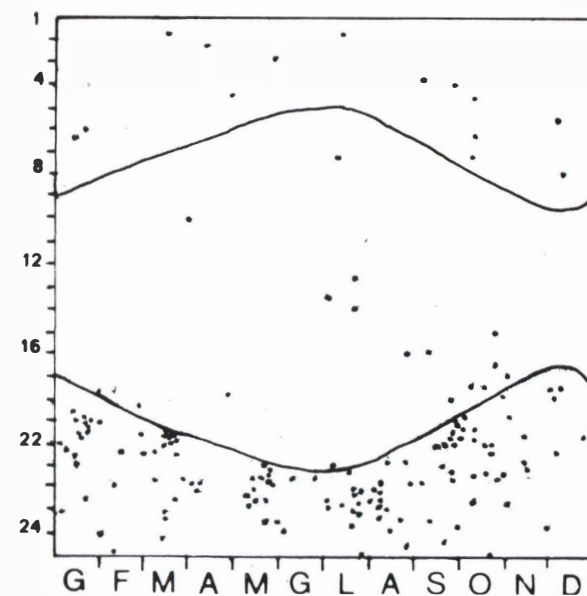
- che il massimo delle osservazioni si collocava nelle due ore successive al tramonto;
- che tale massimo cambiava nei mesi "segundo" il cambiamento dell'ora del tramonto.

Ne risultano inoltre alcune altre considerazioni. In primo luogo che l'uso nelle statistiche orarie dell'indicazione dell'ora legale

degli avvistamenti occultava tale considerazione. In secondo luogo, che cadeva un'interpretazione tipica della "legge oraria", basata sulle ore di entrata e uscita dai turni di lavoro in fabbrica o negli uffici: di norma l'orario di lavoro non varia nel corso dei mesi dell'anno. Infine, veniva confermata la natura prevalentemente "serale" del fenomeno.

IL SOLE E LA LUNA

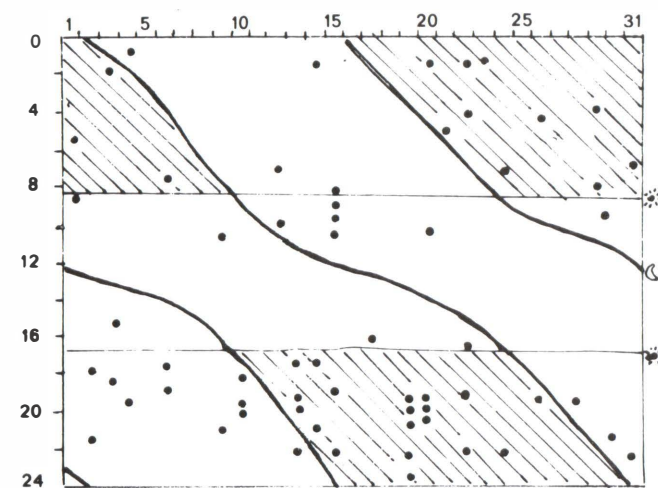
Ma l'analisi si spingeva più avanti. Proseguendo ed approfondendo il lavoro di Dufour sulla distribuzione degli avvistamenti in funzione della fase lunare, Michel Monnerie nota-



Gli avvistamenti francesi del 1969 distribuiti per ora e per mese in rapporto al tramonto e al sorgere del sole

va che non soltanto essi aumentavano quando la luna era nuova per diminuire invece drasticamente nei giorni di luna piena, ma che era rilevante anche l'ora del sorgere e del tramonto della luna.

Disponendo così la casistica di ogni mese su un grafico che aveva in ascissa i giorni e in ordinata le ore, e sovrapponendo a questo il sorgere e il tramonto sia del sole sia del-



Gli avvistamenti di dicembre 1973 per giorno e per ora in rapporto al sorgere e al tramonto del sole (linee orizzontali) e della luna (linee trasversali); sono evidenziate le "zone scure" senza sole né luna, dove si concentrano le osservazioni

la luna, lo studioso si rese conto che oltre metà dei casi veniva a cadere nelle "zone scure" del grafico: quelle cioè in cui non erano presenti in cielo né il sole né la luna, e che ammontavano invece solo dal 15% al 30% delle ore complessive di ciascun mese.

Tale risultato, più marcato (54%) nei mesi più ricchi di segnalazioni, era ulteriormente rinforzato dalla considerazione che non pochi casi "esterni" alle "zone scure" dei grafici lo erano di pochissimo ("casi tangenti"). Analizzandoli uno per uno, risulta che erano avvenuti in regioni il cui profilo orografico faceva tramontare più presto (o sorgere più tardi) i due astri.

In sostanza, più nero era il cielo e più era probabile vedere un UFO. E questo fatto era tanto più vero quanto maggiore era la "stranezza" dell'avvistamento, in particolare per gli "atterraggi". Questo fatto, unito all'osservazione che i casi delle "zone chiare" del grafico erano quelli con minor stranezza, spingevano Monnerie a respingere la spiegazione semplicistica che "occorre un cielo nero per poter vedere degli oggetti luminosi" e a negare l'altra spiegazione che proprio un cielo scuro si presti maggiormente a delle confusioni con oggetti o fenomeni convenzionali, ribadendo viceversa la sua opinione che si aveva a che fare con un fenomeno dotato di intelligenza (2).

L'USO DELLA STATISTICA

Uno degli obiettivi più ambiziosi della ricerca ufologica è stato da sempre la ricerca di costanti all'interno della casistica. Paradossalmente però, sebbene siano stati prodotti vari studi statistici - più o meno approfonditi - in diversi periodi e tendenti a dimostrare particolari caratteristiche o comportamenti ricorrenti nell'ambito delle segnalazioni oppure l'esistenza di legami tra gli avvistamenti ufologici e i più disparati parametri, ben pochi risultati hanno dimostrato un'effettiva validità e hanno apportato un incremento della nostra conoscenza intorno al fenomeno UFO.

Questo grave limite è stato causato, oltre che da un approccio spesso "ingenuo" e superficiale alla ricerca statistica, dalla mancanza di un chiarimento di fondo circa la reale attendibilità e il margine di errore legati ai dati in nostro possesso sugli avvistamenti ufologici e alla non buona conoscenza delle risposte che ci si possono attendere da studi di tipo quantitativo.

Troppo spesso, infatti, si sono utilizzati campioni di pochi casi, resi a volte "non omogenei" dal diverso tipo di fonte di provenienza dell'informazione, per proporre "correlazioni" esotiche e fantasiose rese possibili solamente dalla mancanza di rigore

scientifico nello stabilire dei margini di validità entro i quali poter assumere come corretti i risultati. Tipici esempi in questo senso sono gli accostamenti UFO-linee elettriche oppure UFO-corsi d'acqua che perdono ogni significato se privi dei precisi valori della distanza tra il fenomeno osservato e l'oggetto di riferimento in modo da escludere coincidenze fortuite.

Esiste innanzitutto un problema "a monte" legato ai dati grezzi del caso ufologico che si presentano affetti da imprecisioni che fanno variare ogni dato "quantitativo" entro un certo margine di errore dovuto allo strumento di misura. Poiché nel nostro caso questo strumento è il testimone umano, gli errori introdotti possono essere di notevole entità e colpiscono in modo maggiore le variabili connesse alla psicologia percettiva del soggetto e allo stato emotivo nel quale può trovarsi nel corso di un avvistamento UFO. Saranno quindi in generale meno precise le informazioni legate ad esempio alle caratteristiche visive del fenomeno osservato (colore, luminosità, dimensioni apparenti, forma, ecc.) rispetto alla collocazione temporale del fatto (data, ora) o rispetto al luogo di osservazione del testimone, che risultano invece di solito univocamente indi-

UN'INTERPRETAZIONE

Qualche anno dopo però, divenuto "scettico" sull'esistenza di un fenomeno UFO originale, lo stesso Monnerie fornì nel suo primo libro una differente interpretazione della correlazione tra UFO e ore di illuminazione.

L'alba ed il crepuscolo sono le ore in cui il sole, pur non essendo visibile perché di poco sotto l'orizzonte, illumina un'ampia varietà di oggetti che passano o che si trovano fuori del "cono d'ombra" della terra: aerei, palloni sonda, satelliti artificiali, nubi e che sono più facilmente visibili per contrasto nel cielo scuro se non c'è la luna.

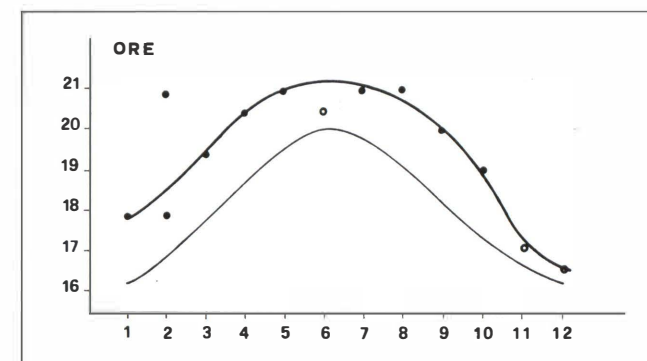
Se a questo si aggiungono la particolare illuminazione incerta del crepuscolo, che favorisce illusioni e confusioni, la fatica della giornata di lavoro appena conclusa e magari un certo senso d'angoscia atavica per il sopraggiungere della notte (dominio delle ombre, delle belve, dei fantasmi e oggi... degli UFO), ecco per Monnerie spiegata la combinazione UFO-crepuscolo meglio che con l'ipotesi di extraterrestri che scelgono di visitare le zone in margine al cono d'ombra della terra (3).

LE STATISTICHE MONDIALI

Come abbiamo visto, il collegamento tra ore

degli avvistamenti e tramonto veniva poi "riscoperto" del tutto autonomamente in Italia nel 1979 a da Per Andersen in Danimarca nel 1978 (4), senza peraltro che ne venisse offerto un qualche tentativo di spiegazione, tanto più interessante in quanto la correlazione sembrava mantenersi anche a latitudini diverse e con orari di tramonto tanto differenti tra loro.

Ma il più completo ed elaborato tentativo di verifica e analisi del rapporto tra UFO e orari del sole venne pubblicato nel 1980, ad opera dei ricercatori belgi Eric Gregor e



Raffronto mensile fra le ore medie di 4000 avvistamenti mondiali e il tramonto del sole

viduabili.

Ma esiste anche una distinzione tra i possibili tipi di errore introdotti sui dati. Se consideriamo infatti l'ora dell'avvistamento, ci accorgiamo che l'errore che può commettere il testimone nel riportare questa informazione è di tipo "casuale" ossia è legato a fattori non influenzati dall'esperienza vissuta, che possono indifferentemente far aumentare o diminuire il valore del dato di un certo numero di minuti.

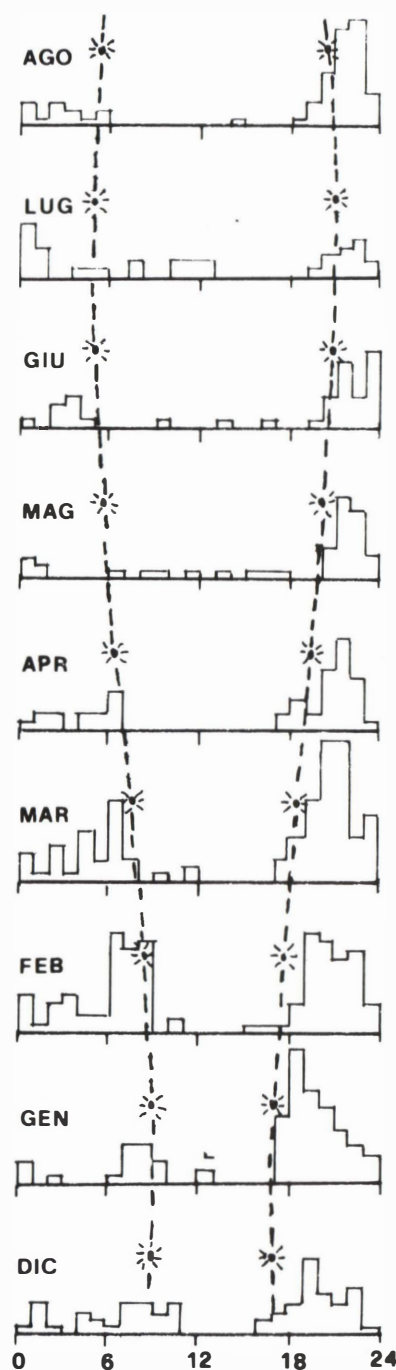
Esistono infatti degli errori che vengono definiti "sistematici": le dimensioni apparenti di una luce puntiforme nel cielo notturno - ad esempio - tendono ad essere naturalmente sovrastimate dal nostro sistema percettivo. Tale imprecisione, già di per sé "non-casuale", può essere ulteriormente accresciuta dal coinvolgimento psicologico del testimone che tende ad aumentare ancora le dimensioni apparenti della luce. Il fatto che vi sia un'operazione di "ingrandimento", ossia una stima che può sbagliare solo in eccesso, rende il tipo di errore appunto sistematico.

Queste considerazioni portano evidentemente a concludere che non può esistere uno studio in grado di fornire un risultato "più preciso" della variabile da esso esaminata: non sarà cioè possibile ricercare dei parametri costanti nell'ambito ad esempio delle velocità di movimento se queste

non derivano da misurazioni precise, ma da stime "ad occhio" e così via.

Un secondo problema fondamentale (che è già stato accennato su queste pagine) è la presenza, all'interno dell'insieme delle segnalazioni ufologiche di almeno tre categorie di avvistamenti: una maggioranza di casi spiegabili, una minoranza di casi privi di una ragionevole "identificazione" ed un numero più che considerevole di casi in cui i dati a disposizione non sono sufficienti per far propendere per una o per l'altra soluzione. Abbiamo quindi nelle nostre mani dei dati estremamente disomogenei per quel che riguarda la causa che li ha originati, ma spesso molto simili dal punto di vista "fenomenico", circostanza che rende ancora più complicato lo studio, soprattutto se si cade nell'ingenuità di attribuire caratteristiche di una specifica parte della casistica all'intero insieme delle segnalazioni.

I problemi indicati non devono fare pensare che l'applicazione della statistica per la ricerca di costanti all'interno del problema UFO sia impossibile o non produttiva. Al contrario, proprio la corretta definizione sia dei margini di errore che già in partenza si possono prevenire, sia dell'insieme di dati (il "dominio") al quale ci si intende riferire, può essere sufficiente a restituire agli strumenti statistici tutta la loro efficacia.



Distribuzione oraria degli avvistamenti dell' "undata" 1973-74, mese per mese, in relazione all'alba e al tramonto

Henri Tickx, che sulla base di quasi 5000 casi di tutto il mondo raccolti negli archivi della SOBEPS ("Société Belge d'Etude des Phénomènes Spatiaux") realizzarono un ampio studio statistico sulla distribuzione spazio-temporale degli avvistamenti creando appunto correlazioni cicliche con il Sole e i fenomeni solari (5).

Lavorando su una ripartizione geografica non per nazioni ma per "aree" quadrangolari definite da latitudine e longitudine (15 gradi per lato) Gregor e Tickx ritrovarono innanzitutto

la correlazione tra le ore del tramonto sui due principali campioni di casi europei: 542 segnalazioni iberiche e 1962 dell'area corrispondente all'Europa centrale.

Isolando le ore corrispondenti in ciascun mese al numero massimo di avvistamenti, risultato' infatti che tali massimi si collocavano esattamente una o due ore dopo il tramonto e un'ora prima dell'alba.

Successivamente, gli studiosi belgi separarono i casi per anno isolandone i cinque più ricchi di avvistamenti (1954, 1966, 1967, 1973 e 1974) e verificando che la correlazione persisteva per ogni singola "ondata".

La scoperta più interessante e significativa fu però fatta analizzando separatamente un campione di casistica dell'isola australiana della Tasmania, quindi nell'emisfero australe, e riscontrando che gli orari di maggior concentrazione delle segnalazioni si muovevano nel corso dei mesi in maniera opposta a quella della casistica dell'emisfero boreale: mentre in Europa e Nordamerica le "ore di punta" si spostavano dalle 18-19 nei mesi (invernali) di dicembre-gennaio alle 22 dei mesi (estivi) maggio-agosto, nell'emisfero australe avveniva l'inverso: l'ora di punta si spostava dalle 22 in dicembre-gennaio (mesi estivi a Sud dell'Equatore) alle 20 in maggio-settembre (inverno australe), seguendo quindi puntualmente lo spostarsi dell'ora del tramonto del sole.

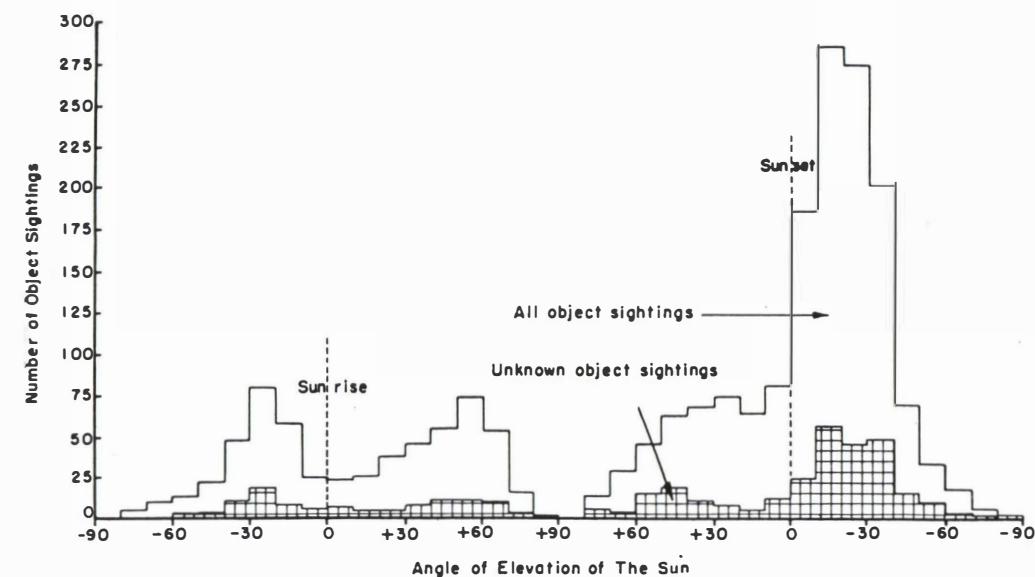
Ne risultava:

- che gli avvistamenti sono direttamente collegati con la posizione del sole rispetto al luogo d'osservazione;
- che ogni statistica oraria mondiale è sfalsata dalla differenza di latitudine e addirittura di emisfero;
- che le distribuzioni orarie che non tengono conto della stagione sono anch'esse sfalsate.

Gregor e Tickx proseguivano concludendo che la distribuzione degli avvistamenti in base all'ora non era significativa per una analisi alla ricerca di costanti. Fecero pertanto un tentativo di descrivere la distribuzione dei casi in funzione dell'altezza del sole rispetto all'orizzonte, confrontando tre campioni di casistica: Europa centrale, Tasmania e Argentina.

La procedura matematica seguita è troppo complessa per essere qui riportata, ma il risultato fu che:

- in tutti i campioni il sole risultava già tramontato completamente al momento del massimo degli avvistamenti;
- in ciascuna delle zone considerate, nonostante che l'ora del tramonto variasse nel corso dei mesi, l'altezza del sole al di sotto dell'orizzonte oscillava intorno allo stesso valore;
- tale valore "centrale" variava per ciascuna zona (15 gradi sotto l'orizzonte per la regione europea, 30 gradi per la Tasmania) e sembrava diminuire all'aumentare della latitudine, il che equivale a dire che l'intensità massima del fenomeno UFO segue il tramonto con un ritardo costante per ciascuna regione ma crescente all'aumentare della distanza dall'Equatore (in media un'ora e mezza per l'Europa



Distribuzione degli avvistamenti americani del periodo 1947 - 1952 in funzione dell'altezza del sole sull'orizzonte

centrale, 3 ore per la Tasmania, quasi 4 ore per l'Argentina).

CRITICA DEI DATI

La significatività dei dati dello studio belga venne però contestata dal GEPAN (il "Groupement d'Etudes des Phénomènes Aérospatiaux Non-identifiés" creato nel 1977 in seno al "Centre National d'Etudes Spatiales" francese).

Mettendo in guardia sui limiti di ogni ricerca statistica sul fenomeno UFO, il matematico Philippe Besse li faceva derivare dalla "nostra attuale incapacità a poter separare, tra le caratteristiche rilevate, quelle dovute al testimone, quelle dovute al fenomeno, quelle legate alle condizioni di osservazione o ancora quelle attribuibili a eventuali stereotipi sociali, e come esempio portava proprio lo studio di Gregor e Tickx.

Dato infatti che non avevano chiarito la composizione della base di dati utilizzata, era lecito aspettarsi che non fosse stata operata alcuna selezione dei casi e quindi che la loro distribuzione e le relative correlazioni dipendessero dalla presenza nel campione di casi identificabili (IFO), in quanto (come già aveva fatto notare Monnerie) un certo numero di tipiche cause di confusione (Venere, palloni sonda, ecc.) avvengono precisamente nelle ore di penombra dopo il tramonto. L'errore sarebbe nell'estendere a tutto l'insieme degli avvistamenti una caratteristica propria di un suo sottoinsieme (6).

L'unico modo di superare questa obiezione sarebbe quindi di separare i casi non identificati (UFO) da quelli sicuramente o probabilmente identificabili (IFO) e poi verificare per entrambi i sottogruppi l'esistenza o meno di una correlazione del tipo in questione.

Anzi, bisognerebbe addirittura separare gli IFO a seconda del tipo di identificazione, perché è facilmente prevedibile che per alcuni tipi di oggetti o fenomeni noti la corre-

lazione con certe ore sarebbe fortissima, mentre per altri (meteore, rientri di satelliti, ecc.) potrebbe non esserlo affatto.

A questo proposito è interessante notare che già il primo studio propriamente scientifico sul fenomeno UFO, realizzato nel 1954 per conto della U. S. Air Force sui casi statunitensi dal 1947 al 1952 (il famoso "Rapporto Speciale n.14" del "Project Blue Book"), aveva messo in correlazione il numero degli avvistamenti e l'angolo di elevazione del sole sull'orizzonte, trovando lo stesso risultato di questi studi successivi ed indipendenti: i "picchi" nella distribuzione dei casi corrispondevano ad un'altezza del sole fra i 10 e i 30 gradi sotto l'orizzonte, cioè poco prima dell'alba e soprattutto poco dopo il tramonto.

E tale analisi (come del resto le altre) venne effettuata separando i casi UFO dagli IFO, anticipando così una tendenza comparativa che solo di recente gli ufologi hanno "ritrovato" (7).

BIBLIOGRAFIA

- 1) Michel Monnerie, "OVNI-Lune et correlations", su "Lumieres dans la nuit" n.148, ottobre 1975, pp.23-25
- 2) Michel Monnerie, "OVNI-Lune-Soleil et correlations", su "Lumieres dans la nuit" n.151, gennaio 1976, pp.23-27
- 3) Michele Monnerie, "Et si les OVNI n'existaient pas?", Ed. Les Humanoïdes Associées, 1977, pp.189-191
- 4) Torben Ballin, "Tidsloven", SUFOI 1978
- 5) Eric Gregor & Henri Tickx, "OVNI: un phénomène parasolaire?", "Infospace" (SOBEPS) n.4 hors serie, dicembre 1980
- 6) Philippe Besse, "Recherche statistique d'une typologie identifiées/non-identifiées", "Note Technique" n.13, GEPAN-CNES 1982, p.4
- 7) Marcel Delaval, "UFO e IFO: uno studio comparativo", su "UFO - Rivista di informazione ufologica" (CISU) n.2, dicembre 1986, pp.1-5

EFFETTI SULLA VEGETAZIONE

Incontro ravvicinato del secondo tipo a Vallenoncello

di Antonio Chiumiento

"Nessuna testimonianza e' da ritenersi sufficiente per stabilire un miracolo, quand'anche fosse tale che la possibilita' di trovarsi di fronte ad un falso o ad un errore si dimostrasse ancor piu' miracolosa di quel fatto che essa vorrebbe avallare."

L'affermazione, tratta dal volume "Other Worlds" di Carl Sagan, che a sua volta riprende quanto scriveva nel settecento il filosofo inglese David Hume, si innesta propriamente nella discussione del caso in quanto gli UFO sono certamente un "miracolo" dei giorni nostri il cui strumento di verifica in natura e' la testimonianza diretta e percettiva, soggetta pero' ad una infinita' di possibilita' di errore.

Ci chiediamo se esistono metodologie e strumenti che consentano di avvalorare una testimonianza in modo tale da renderla inattaccabile e da considerarla priva di

errori.

Molte discipline scientifiche nel loro dinamico sviluppo si trovano di fronte ad una forma di "rumori di fondo", che l'applicazione e l'analisi permette di individuare, eliminando i disturbi. Nella ricerca ufologica cio' e' impedito dall'impossibilita' di abbracciare in tutta la sua ampiezza il fenomeno, riuscendo a razionalizzarlo in uno schema interpretativo.

L'ambiguita' e l'incertezza delle tracce fisiche correlate all'evento ufologico e' qualcosa di rimarchevole importanza per lo studio del fenomeno UFO in quanto rappresentano l'unico serio legame fra l'ufologia e la scienza o meglio il laboratorio di analisi. Tuttavia tale casistica non ha la pretesa ne' di valutare la veridicità dei fatti riportati, ne' di trarre delle conclusioni. Infatti nel corso di alcuni studi eseguiti su questi particolari eventi, fino ad oggi, non e' stato possibile costituire una prova irrefutabile che, fra le centinaia di segnalazioni accompagnate da tracce al suolo, almeno una sia stata causata da qualche manufatto sconosciuto.

Notevole nel panorama ufologico nazionale e' la casistica al riguardo, comunque non sempre correlata dei necessari strumenti di verifica e di studio. Da questa disarmonica selezione di casi trarremo un evento che, pur se relativo alla casistica del 1978, fino ad oggi era conosciuto solo in un ristretto ambito di interessati.

Il fatto rientra nella casistica di un determinato periodo in cui la divulgazione e la trattazione dell'argomento ufologico erano una costante da parte dei vari mezzi d'informazione, e quindi non certo originale per questo tipo di osservazione. L'anno 1978 fu anzi definito uno dei piu' "caldi" del panorama ufologico nazionale e tuttora non si possiede una visione completa e specifica delle segnalazioni del periodo. L'indagine venne inoltre condotta a distanza di tre anni dall'evento, per il fatto che il protagonista dell'eccezionale esperienza, si era ben guardato dal parlarne subito, temendo per la sua posizione professionale.

L'AVVISTAMENTO

Si era nell'agosto del 1978 e precisamente il 2 agosto di quell'anno. La localita', Vallenoncello, si trova all'estrema periferia

sud di Pordenone, in aperta campagna friulana.

L'evento si manifesto' all'interno del parco di una villa, di cui, per ragioni strettamente confidenziali, non riveleremo la proprieta', e per testimone ebbe il custode (che all'epoca aveva 36 anni) con i due cani da guardia. Attorno alla villa vi sono campi coltivati, i quali sono delimitati dall'alveo del torrente Noncello, mentre nel parco la vegetazione e' ricca di alberi ad alto fusto, per lo piu' pioppi.

L'avvistamento ebbe inizio verso tarda sera: erano circa le 22.15, le 22.20, e il guardiano aveva appena liberato per la notte i cani, due pastori tedeschi, quando venne richiamato dal loro insistente abbaiare. Voltandosi indietro nella direzione verso la quale gli animali stavano guardando, vide ad una altezza di non molto superiore a quella degli alberi, (circa 15 metri da terra, secondo la sua stima) "un oggetto" che inizialmente "sembrava fermo", mentre dopo una decina di secondi comincio' a scendere "girando attorno" sul proprio asse, lentamente.

A poco meno di duecento metri di distanza, si presentava una "luce" di circa sette-otto metri di lunghezza, mentre in altezza fu stimata attorno a quattro o cinque metri. L'oggetto, visto di fronte, si presentava come "due semiarchi sovrapposti", e venne descritto come "un ovale tutto luminoso in movimento".

Il custode vide questa "cosa" scendere lentamente dietro gli alberi: piu' si avvicinava al suolo, piu' dava l'impressione che aumentasse la sua luminosita'. La luce si espandeva ed era di un colore bianco-azzurro, "non dava fastidio a guardarla" ed illuminava la zona circostante per un'area di circa venti metri quadrati, emettendo lateralmente un fascio di luce che ruotava in senso orario e "girando mandava bagliori", diventando piu' luminoso ogni volta.

Quando l'oggetto arrivo' a circa tre metri dal terreno, il testimone si ritiro' impaurito nella villa, senza badare ai cani che nel frattempo accentuavano insistentemente il loro abbaiare, che presto si fece ululato, finche' dopo un paio di minuti anch'essi si ritirarono andando a sdraiarsi davanti al portone della villa.

Nessun rumore venne avvertito nello spazio dell'intera osservazione, durata all'incirca un minuto e mezzo, tranne un particolare soffio, come un leggero spostamento d'aria, quando l'oggetto prese a scendere verso il suolo.

UNA STRANA TRACCIA

L'impressione del testimone fu subito che qualcosa di effettivamente reale fosse atterrato sul prato del parco. Questa sua convinzione si fece certezza quando, all'indomani, nel punto presumibilmente stimato in cui vide l'avvicinarsi del "fascio luminoso", scorse sul prato una "traccia bruciata" del diametro di circa due metri, ma "deforme", cioe' non esattamente circolare ne' ovale, nella quale l'erba non c'era piu' e, mentre in quel periodo il prato e' tutto verde, in quel punto

aveva assunto una colorazione rossiccia. Sparsa sopra la "macchia" c'era una sostanza "gelatinosa", che il testimone descrisse in modo molto sommario, specificando solamente che c'era "una forma bruciata, con delle forme gelatinose scure... una cosa marrone...", che egli successivamente esaminò, accertandosi che "era fredda".

Del fatto inusuale fece cenno al cugino e al giardiniere che ha in cura il parco. Con questi si accordò per raccogliere un campione della sostanza, che venne poi conservata nel bagagliaio della macchina di sua proprieta', senza comunque avere un'idea precisa dell'utilizzo che ne poteva fare. A distanza di tempo poi tale campione si essiccò e fu pertanto gettato via.

La sostanza rimase presente sul terreno per diversi mesi, e dopo due anni dall'incredibile evento, nella zona circoscritta, per un diametro di circa tre metri, si poterono osservare i primi segni di una crescita anomala di vegetazione, molto rada. Nel 1981, epoca in cui venne esperita l'indagine, la zona del "presunto atterraggio" risultava



Il testimone mostra la traccia sul terreno

ricoperta da una presenza marcata di muschio, frammentata da sporadiche pianticelle che denotavano le caratteristiche tipiche di alcune forme di piante grasse e che sembravano non compatibili con l'ambiente climatico e con la vegetazione circostante.

Per accertare l'eventuale presenza di componenti estranei del terreno, questo venne carotato sia nella zona interessata sia in quella esterna e i vari prelievi vennero inviati per accertamenti ed analisi al Centro Regionale per la Sperimentazione Agraria del Friuli Venezia Giulia che ha sede in Udine e laboratorio a Gorizia.

A conclusione delle verifiche eseguite presso il laboratorio di analisi venne riscontrata nel terreno interno alla zona interessata dal presunto fenomeno la presenza pur in piccole percentuali di elementi chimici



L'avvistamento nella ricostruzione del pittore Ugo Furlan

che non sono stati rilevati nella zona di terreno circostante. In particolare venne segnalata tra questi elementi una grande e non giustificata presenza di calcio, dovuta a sedimentazione estranea alla concimatura del terreno.

CONSIDERAZIONI

A dispetto del grande numero di misteriose tracce rinvenute ovunque, la correlazione con gli UFO e' sempre un po' ambigua. In definitiva cio' avvalorava quanto si diceva, e cioe' che l'esperienza delle analisi delle presunte tracce lasciate dalla comparsa di un oggetto non identificato non ha mai condotto a delle scoperte originali e sensazionali che possano accertare la presenza di sostanze estranee ed ignote.

Logicamente, questo tipo di avvistamento assume rispetto alla corrente casistica ufologica un significato emotivo maggiore per i testimoni. Quindi la presenza e lo strano comportamento dei cani potrebbe (usiamo in questo caso il condizionale) avvalorare l'evidenza di un fenomeno inconsueto, dal momento che e' stato accertato che spesso gli animali domestici sentono fortemente le sensazioni ed i sentimenti dei loro padroni, adeguando molte volte il loro comportamento a quello dell'uomo.

In questo contesto, un particolare interessante riguardo il comportamento dei due cani ci venne riferito dal custode, il quale tre o quattro giorni dopo il fatto insolito presentato in questa trattazione, mentre era seduto sulla terrazza della villa, verso le 23.00 circa, osservo' in cielo alcuni oggetti

luminosi che in formazione viaggiavano lentamente a 45 gradi sull'orizzonte.

"Erano quattro oggetti luminosi e penso che girassero in senso rotatorio, perche' mandavano dei fasci di luce giallognola, alternandosi in questo ripetersi di movimenti". Con queste brevi parole ci descrisse la dinamica dell'evento, che egli rimase piu' di cinque minuti ad osservare. In quell'occasione i cani che pure erano liberi nel parco non mostrarono alcuna apprensione o segno di irrequietezza.

Certamente cio' non viene riferito a supporto di una o altra tesi. Possiamo infatti affermare che nell'esposizione dei fatti il testimone era in piena buona fede, che non cambio' mai la sua versione, benché piu' volte interrogato su diversi punti, e che sembrava assolutamente convinto che l'oggetto fosse realmente esistito.

Nel panorama ufologico del periodo non possiamo trascurare fatti ed eventi che potrebbero avere avuto un qualche effetto, soprattutto la martellante cronaca ufologica del tempo, ampiamente diffusa dai vari organi informativi di stampa e radiotelevisivi nazionali.

Purtroppo il risultato a cui si approda dopo tutte queste considerazioni e' che anche l'analisi delle presunte tracce fisiche lasciate da un oggetto volante non identificato e' ambigua. A questo punto un'interpretazione positiva anche di un caso di incontro ravvicinato del secondo tipo con tracce fisiche al suolo non puo' che basarsi, fondamentalmente, sulla integrita' e l'accuratezza della testimonianza umana, quella cioe' rilasciata dal protagonista del caso.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1987

L'abbonamento annuo per il 1987 (L. 10.000 da versare sul conto corrente postale n. 16035107 intestato a Gian Paolo Grassino, casella postale 82, 10100 Torino) comprende due numeri di "UFO - Rivista di informazione ufologica".

La rivista e' inoltre inviata gratuitamente agli aderenti del Centro Italiano Studi Ufologici. L'adesione al C.I.S.U. da' diritto a partecipare alle attivita' dell'associazione, ad ottenere agevolazioni nell'acquisto di altre pubblicazioni ufologiche e a ricevere la circolare bimestrale "Notizie UFO" (che riporta informazioni, notizie, attivita' del Centro e comunicazioni della Segreteria).

E' possibile aderire al C.I.S.U. in qualita' di "Collaboratori" per l'anno solare 1987 facendone richiesta alla Segreteria del Centro dietro versamento della quota associativa di L. 20.000.

Per ulteriori informazioni sulle attivita', pubblicazioni e modalita' di adesione, ci si puo' rivolgere al recapito sopra indicato.

LE FRONTIERE DELL'UFOLOGIA

Note per un approccio interdisciplinare

di Hilary Evans

Hilary Evans è una delle figure centrali dell'ufologia inglese degli ultimi anni. Di professioni bibliotecario e scrittore, ha cominciato ad interessarsi agli UFO verso la metà degli anni '70 e sull'argomento ha scritto numerosi articoli e tre libri: "UFOs: the Greatest Mystery" nel 1979, "The Evidence for UFOs" nel 1983 e "Visions, Apparitions, Alien Visitors" nel 1984 (recentemente tradotto in Italia per i tipi dell'editore Armenia col titolo "Visioni, apparizioni, esseri alieni").

Già membro del Consiglio direttivo della "Society for Psychical Research", è stato fra i fondatori nel 1981 dell'"Association for the Scientific Study of Anomalous Phenomena" (ASSAP), un gruppo di studiosi staccatisi dalla storica associazione parapsicologica britannica per assumere un approccio interdisciplinare allo studio dei vari fenomeni misteriosi. In tale ottica, Evans è divenuto direttore editoriale di una collana di libri su diversi argomenti dell'insolito editi dall'Aquarian Press in collaborazione con l'ASSAP.

Dal 1984 è membro del Consiglio direttivo della "British UFO Research Association" (BUFORA), per conto della quale ha appena terminato di curare un'antologia di testi dei principali ricercatori di tutto il mondo, intitolata "UFOs: 1947-1987", che costituisce una specie di "summa" di quarant'anni di ufologia.

Kipling scrisse una volta: "Cosa potrebbe sapere dell'Inghilterra chi conosce solo l'Inghilterra?". Analogamente potremmo domandarci cosa sa degli UFO chi studia null'altro che gli UFO?

Anche se esiste un fenomeno UFO di per se stesso, non riducibile o spiegabile con qualsiasi altra cosa, cionondimeno altri fenomeni lo attorniano, e se l'ufologo deve determinare cosa e' e cosa non e' un UFO, dovra' familiarizzarsi con quello che sta succedendo su entrambi i lati delle frontiere dell'ufologia. Talvolta le regioni confinanti sono abbastanza familiari, ma altre sono ancora ampiamente inesplorate e possono riservare alcune sorprese per l'ufologo che crede di sapere cosa e' rilevante per la sua ricerca.

LA METEOROLOGIA

Ogni ufologo e' ben conscio di quei fenomeni naturali scambiati piu' facilmente per UFO, come le nubi lenticolari o il pianeta Venere. Ma la natura contiene tante di quelle sorprese che neppure il direttore della rivista "Nature" conosce, come testimoniano i molti volumi della serie "Sourcebook Project" di Bill Corliss, che dimostrano come vi siano molte piu' cose in cielo e in terra di quelle sognate dalla nostra ufologia. Il suo volume sui "fenomeni luminosi" dovrebbe essere una lettura obbligatoria dell'ufologo, con la sua lunga lista abbagliante di avvistamenti anomali che vanno dalle "bolle aeree luminose", alle "manifestazioni fosforescenti stimulate dal radar". La sezione sulle "luci notturne" contiene una ricca scelta di spiegazioni alternative per le luci in cielo.

Catalogare un rapporto UFO come "un fenomeno probabilmente naturale" non e' assolutamente la stessa cosa che dire cosa esso sia precisamente. Molte delle anomalie illustrate da Corliss sono molto lontane dall'essere ben comprese. Ad esempio il fulmine globulare e' spesso proposto come spiegazione di avvistamenti UFO, eppure a dispetto di ampie ricerche, rimaneva definita in modi molto impreciso. Prima di poter affermare con sicurezza che uno specifico avvistamento UFO possa essere un fulmine globulare, dobbiamo sapere cosa stiamo dicendo. Quanto puo' essere grande un fulmine globulare? Qual e' la sua vita massima? Quanto e' stabile? Quali limiti vi sono alla sua capacita' di movimento? Che altezza puo' raggiungere? Puo' davvero penetrare la materia senza causare danni?

Attualmente, ogni identificazione di un UFO come fulmine globulare puo' solamente essere un tentativo: in effetti, e' poco piu' che dire che crediamo che quel particolare UFO possa essere di origine naturale, e con tutta probabilita' meteorologica. E anche questo potrebbe gia' essere spingersi troppo in la'. Qual e' ad esempio la relazione fra fulmini globulari e luci da terremoto?

Apparentemente, i primi sono fenomeni atmosferici, e questo sembra essere abbastanza chiaro dato che avvengono cosi' spesso in connessione coi temporali; le luci dei terremoti d'altra parte, come indica il loro nome, implicano una origine geologica. Ma questa distinzione puo' essere piu' importante che

reale. Dobbiamo esser pronti ad accettare la possibilita' che entrambi i tipi di eventi - una certa condizione meteorologica da una parte, una certa condizione geofisica dall'altra - siano in grado di generare lo stesso tipo di fenomeno "tipo plasma" creato nei processi di certe operazioni di ingegneria avanzata. In un recente numero di "Pursuit" (vol. 17 n. 2) Harry Lebelson scrive di una allarmante tendenza a generare accidentalmente dei fulmini globulari nel corso di ricerche sulle armi a raggi. Per cui nuovamente ci domanderemo se stiamo veramente parlando dello stesso fenomeno?

Molti dei piu' strani avvenimenti in natura sono rari ed elusivi, ma l'ufologo dovrebbe lo stesso conoscerli poiche' dopotutto, lo sono anche gli UFO!

LA GEOLOGIA

Sono convinto che molti di noi non abbiano piu' dubbi che alcuni fenomeni geologici siano in qualche modo associati, e forse responsabili di almeno una parte dei rapporti UFO. Paul Devereux e Michael Persinger affermano di aver stabilito correlazioni quantitative tra specifiche condizioni geologiche e fluttuazioni del numero dei rapporti UFO. Devereux basa le sue affermazioni su dati geografici, Persinger sull'analisi di eventi su dati periodi di tempo. Entrambe le scoperte appaiono significative, e promettono di fornire agli ufologi un qualche tipo di terreno solido su cui poggiare.

Ma anche se dimostrate, difficilmente queste scoperte ci condurranno a soluzioni nette, poiche' ci lasciano ancora troppe interpretazioni fra cui poter scegliere. Faccio un esempio solo teorico: possiamo ragionevolmente accettare che le scosse telluriche e i terremoti sono preceduti da uno stress tettonico, e sappiamo che essi sono accompagnati in qualche occasione dalle "luci di terremoto", che possiamo supporre che siano di natura del tutto fisica. Ma questi eventi geologici possono simultaneamente portare dei cambiamenti nell'atmosfera terrestre che abbiano conseguenze sul cervello umano; l'alterazione nella quantita' e nella proporzione di particelle cariche elettricamente puo', in una persona su tre, far scattare degli effetti che vanno da leggeri malditesta a piu' dolorose emicranie fino ad esperienze allarmanti, come le allucinazioni; e naturalmente le allucinazioni sono tutto tranne che di natura fisica!

Le cose potrebbero complicarsi ulteriormente se immaginiamo circostanze in cui un testimone ha allucinazioni come risultato diretto di vedere uno stimolo fisico luminoso, ad esempio una luce di terremoto: un po' come quando un testimone vede il pianeta Venere e lo scambia per una astronave aliena dotata di oblo' e luci intermittenti. Il testimone si trova nella condizione come se la sua allucinazione fosse innescata da qualcosa che egli vede realmente poiche' essa e' la' per davvero!

Ancora una volta, e' essenziale che l'ufologo sia conscio di tutte queste possi-

bilita'. Fortunatamente, sebbene questa rimanga una regione largamente inesplorata dove gli scienziati ortodossi sono molto riluttanti a metter piede, c'e' un numero crescente di studi che esplorano l'interfaccia tra eventi che sono letteralmente "terra terra" e i processi della mente umana.

LA PSICOLOGIA

Qualche conoscenza su come funziona la mente sara' utile all'ufologo nella maggior parte della sua attivita' di base: l'indagine sul camp. La valutazione del testimone e' impossibile senza avere qualche conoscenza di quello di cui la mente e' capace.

Attualmente, pochi di noi prendono probabilmente alla lettera un rapporto UFO, per quanto esso possa apparire assolutamente genuino. L'ufologo considerera' un po' di indagine sulla personalita' del testimone come un elemento essenziale nella stesura del rapporto. Eppure questo e' uno sviluppo molto recente. E' ragionevole pensare che la grande massa dei rapporti UFO che costituiscono i dati di base della nostra ricerca sono stati raccolti da investigatori che non hanno fatto alcun tentativo di verificare l'affidabilita' della persona che faceva un racconto, anzi che avrebbero pensato che questo fosse del tutto fuori dalla loro area di responsabilita', se non una vera e propria impudenza! Non piu' tardi del 1977, un inquirente della BUFORA di grande esperienza sul campo si trovava a prendere solennemente nota di stupefacenti affermazioni da parte di autoproclamatisi testimoni del flap del Galles occidentale, senza neppure sollevare un ciglio di senso critico; altro che considerare la possibilita' di fattori psicologici.

Fortunatamente questo tipo di approccio ingenuo e' virtualmente una cosa del passato, almeno fin tanto che consideriamo organizzazioni ufologiche responsabili. Il prezioso lavoro fatto da Ken Phillips in Inghilterra e da Alexander Keul in Austria, che stabilisce un approccio scientifico per la valutazione del testimone, e' fortunatamente piu' caratteristico delle indagini ufologiche degli



Una delle poche foto esistenti di un presunto fulmine globulare

anni '80. Ma c'e' ancora bisogno che gli ufologi si rendano conto dei problemi implicati anche da cose relativamente immediate come la reciproca interdipendenza delle testimonianze oculari: il libro "Observing UFO's" di Richard Haines fornisce una eccellente introduzione alle trappole che possiamo incontrare.

Ma "quello che ha visto il testimone" e' solo il primo e il piu' accessibile aspetto del problema. C'e' anche bisogno di chiedersi "perche'", dal momento che se esiste un "perche'" (cioe' se un testimone e' predisposto emotivamente a vedere una cosa piuttosto che un'altra) e' possibile che questo distorca il suo racconto. (Ovviamente la stessa cosa dovrebbe esser valida anche per l'investigatore se e' motivato da qualsiasi altra cosa che non sia la ricerca ispirata della Verita' fine a se stessa!) Qui, sulle frontiere della psicologia e della sociologia c'e' un ingarbugliato sottobosco di preoccupazioni personali e condizionamenti culturali con i quali l'ufologo deve diventare familiare.

LA SOCIOLOGIA

Non c'e' illustrazione migliore delle forze personali e sociali all'opera in una situazione UFO dello studio fondamentale di Leon Festinger, "When Prophecy Fails", dove viene descritto come un gruppo di sociologi si infiltrò in una setta americana UFO-cultista ottenendo una comprensione diretta sui fattori motivanti che predispongono una certa categoria di "testimoni" UFO. Ancora una volta l'ufologo attento deve essere in guardia contro pregiudizi di questo tipo, che possono non essere sempre immediatamente evidenti. Che ci piaccia o no, l'UFO - quantomeno nel suo ruolo "visitatore extraterrestre" - e' divenuto un simbolo della nostra era, carico di significato emozionale per coloro che si sentono stanchi o frustrati dalla loro esistenza terrena. Persone coinvolte e condizionate da credenze ufologiche estreme, per usare un eufemismo, non potranno essere testimoni attendibili! Eppure quanti casi citati da Keyhoe e da Aime' Michel, o anche presi da "The UFO Evidence" del NICAP o dal "Dossier complet des rencontres rapprochees en France" di Figuet e Ruchon, possono provenire da persone con motivazioni di questo tipo non riconosciute?

Il modo nel quale la gente risponde agli avvistamenti UFO e' naturalmente funzione dell'atteggiamento sociale prevalente, e questa e' un'altra cosa alla quale l'ufologo deve abituarsi. Come sappiamo fin troppo bene, l'atteggiamento della societa' verso l'"ignoto" e' ambivalente: il pubblico oscilla tra l'indifferenza e il fascino ad occhi sbarrati, la comunita' scientifica preferirebbe non essere coinvolta per paura di impantanarsi su sentieri mai tracciati quando ci sono strade piu' agevoli da percorrere, mentre i mass-media, sebbene molte volte condiscendenti, sono comprensibilmente bramosi di "storie a sensazione". Un'eccellente

antologia della Keele University intitolata "On the Margins of Science" si occupa sia dell'ufologia che di altri campi dell'insolito da un punto di vista sociologico.

LA RELIGIONE

Le risposte sociali agli UFO sono frequentemente colorate dalla credenza religiosa: ad esempio, vi e' una corrente di pensiero piuttosto sostenuta che ritiene gli UFO inviati da Satana con la trentennale missione di spianare la strada all'Anticristo e ad Armageddon. Ancora un altro insieme di complicazioni per dannare la nostra altrimenti piacevole, semplice indagine! Non occorre affatto che l'ufologo diventi esperto in teologia o demonologia, ma dovrebbe conoscere le credenze basilari di coloro che guardano l'UFO con occhi abbastanza differenti dai nostri. Cynthia Hind ci ha raccontato quanto



Lo scrittore inglese Hilary Evans

radicalmente diversi siano le risposte delle comunita' tribali africane, ma a noi non necessita andar cosi' lontano; i Fondamentalisti Cristiani, pur nelle piu' avanzate e sofisticate nazioni, sposano credenze non meno primitive delle tribu' selvagge del deserto sudanese o dell'interno australiano.

Le credenze religiose hanno naturalmente rilevanza in una classe di fenomeni che gran parte degli ufologi probabilmente considerera' irrilevante per la loro ricerca: cioe' le visioni. Ma, come ho tentato di mostrare nel mio libro "Visions, Apparitions, Alien Visitors", non vi e' una linea di demarcazione precisa per distinguere tra un tipo di avvistamento e l'altro. Puo' darsi che si abbia a che fare con lo stesso processo mentale quando una giovane contadina cattolica afferma di aver visto la Vergine Maria, cosi' come quando un'affannata casalinga americana afferma di aver visto un alieno extraterrestre. Anche se

non e' d'accordo con questa ipotesi, l'ufologo deve essere conscio delle somiglianze tra alcuni tipi di rapporti UFO ed eventi paralleli in campi apparentemente non collegati.

Un esempio evidente e' quello dell'avvistamento di Fatima del 1917 in Portogallo, quando diversi bambini di campagna affermarono di aver visto la Vergine Maria in diverse occasioni e una gran moltitudine di persone affermo' di aver visto straordinari fenomeni aerei. E' stato suggerito che questo fu in realta' un evento ufologico; che sia o no cosi', sta di fatto che esso e' molto simile a molti eventi UFO. Inoltre e' stato dimostrato statisticamente che vi e' una correlazione tra gli avvistamenti UFO e le visioni religiose; questi fatti non possono essere ignorati dall'ufologo di mente aperta.

LA PARAPSIKOLOGIA

Molti ufologi sono riluttanti ad essere coinvolti con questioni parapsicologiche, collegandole vagamente con l'occulto ed ogni tipo di fatti strani che non hanno chiaramente alcuna connessione con uno studio rigorosamente scientifico come l'ufologia. Ma ahime', questa presa di posizione deriva dall'ignoranza: la ricerca parapsicologica oggi ha i piedi per terra e si stanno sviluppando sempre piu' legami fra il fisico e lo psichico.

Per esempio, attualmente c'e' molto interesse per persone che sono "sensitivi elettrici" - cioe' alla loro presenza cambiano da soli i canali del televisore, le lampade stradali si spengono, i computer funzionano male. Si tratta di effetti reali, anche se inspiegati: di conseguenza viene impiegata energia reale ed una forza reale. Alcuni anni fa, il gruppo ufologico "Probe" di Bristol si imbatte' proprio in fenomeni di questo tipo, in un caso che coinvolgeva sia UFO sia poltergeist, chiaramente associati. Siamo molto lontani dal comprendere perche' una persona che mostra capacita' parapsichiche debba anche avere molto probabilmente degli avvistamenti UFO; ma, ancora una volta c'e' una correlazione che non sarebbe scientifico ignorare. La conoscenza del fenomeno del poltergeist, come risulta nel libro di Gauld e Cornell "Poltergeists" fa sorgere molte domande che hanno rilevanza nell'indagine ufologica.

LA MITOLOGIA

Analogamente si puo' dire per uno studio della mitologia e del folklore. La serie di libri di W. R. Drake, tipo "Gods and Spacemen in History", mostra quanti rapporti sorprendentemente simili agli attuali rapporti UFO si possono trovare nelle antiche cronache; mentre il controverso "Passport to Magonia" di Jacques Vallee' tenta di trarre delle conclusioni da tale materiale. Il brillante studio di Bertrand Meheust "Science-fiction et soucoupes volantes" apre una dimensione fantastica mostrandoci quanto siano stretta-

mente collegati attuali storie UFO con vecchi racconti di fantascienza, ad un tale livello che sfida ogni coincidenza, eppure non puo' essere spiegato con un legame di causa ad effetto.

Forse ancor piu' fastidiosa e' la stretta relazione tra fatti ufologici e attuali fatti politici. L'affascinante relazione "The Perfect Cover-up" (pubblicata sulla rivista "Quest" della "Yorkshire UFO Society" di dicembre 1984) e' un chiaro monito per l'ufologo su quali pratiche governative clandestine possono annuvolare il cielo ufologico - anche se dopo i libri "Clear Intent" e "Sky Crash" non ci servono simili avvertimenti! Per ovvie ragioni, non e' facile per l'ufologo aver familiarita' con cio' di cui e' capace il potere; e d'altra parte e' fin troppo facile lasciarsi trascinare in una paranoia di sospetti. Ma libri come la superba indagine di Peter Laurie, "Beneath the City Streets", e l'inquietante "The Control of Candy Jones" sono salutari promemoria di quello che viene fatto da coloro che abbiamo eletto a governare il nostro mondo.

Potete pensare che gran parte di tutto cio' ha poco o nulla a che fare con l'ufologia. Naturalmente avete ragione, ma e' precisamente questo il punto. Infatti se l'ufologia deve progredire, deve essere separata dalle questioni non rilevanti; ma non riusciremo a stabilire cio' che e' non rilevante semplicemente ignorando tutto cio' che a prima vista sembra esserlo. Le frontiere dell'ufologia non sono chiaramente delineate, e determinare cio' che e' dentro e cio' che e' fuori richiede uno studio a largo raggio ed una mente aperta. E' essenziale che l'ufologo sia disposto ad esplorare i confini del suo argomento, anche soltanto perche' - per concludere citando un altro poeta, Robert Frost - "buoni recinti fanno buoni vicini".

DOCUMENTI UFO

"IL NAUFRAGIO DELL'UFOLOGIA?"
di Jacques Scornaux
120 pagg., Lire 12.000

"CATALOGO DEI CASI UFOLOGICI
ITALIANI CON TRACCE AL SUOLO"
di Maurizio Verga
50 pagg., Lire 6.000

"RIFLESSIONI SULLE PRIORITA'
DELLA RICERCA UFOLOGICA"
di Thierry Pinvidic
50 pagg., Lire 6.000

UFO E PUBBLICITA'

L'immagine UFO come veicolo pubblicitario

di Paolo Toselli

La nostra epoca sembra riscoprire la dimensione fantastica, e cio' non tanto, forse, per una nostalgica o decadente fuga nell'irrazionale di fronte a una realta' minacciosamente opprimente, quanto per una reazione alle rigide premesse positivistiche avanzate dal secolo scorso in poi.

In questo quadro una parte evidente l'ha avuta l'interesse per l'UFO.

Testimonianze di questo interesse le troviamo ovunque lungo il cammino della vita odierna.

Gli UFO compaiono oltre che in cielo in quelle forme di comunicazione di massa che rappresentano lo specchio deformato e deformante della nostra societa': il cinema, la pubblicitaria, la televisione, la letteratura popolare e il fumetto si popolano di presenze "aliene", di E.T. in cerca di casa, di UFO fantasmagorici.

IL "MARCHIO" UFO

Se l'UFO ha una presenza costante nelle attivita' produttive vuol dire che ha una sua validita' economica, cioe' che lo si vende; e se lo si vende e' perche' esercita una qualche forma di attrazione sempre valida per il pubblico. Questa componente di interesse verso l'UFO/Extraterrestre e' stata riconosciuta sicuramente prima dal potere economico che dai cosiddetti "intellettuali".

Infatti, quella forma di psicologia applicata che e' la pubblicitaria ha da tempo afferrato la portata e le prospettive di questa tematica, e l'ha utilizzata e l'utilizza in maniera concreta.

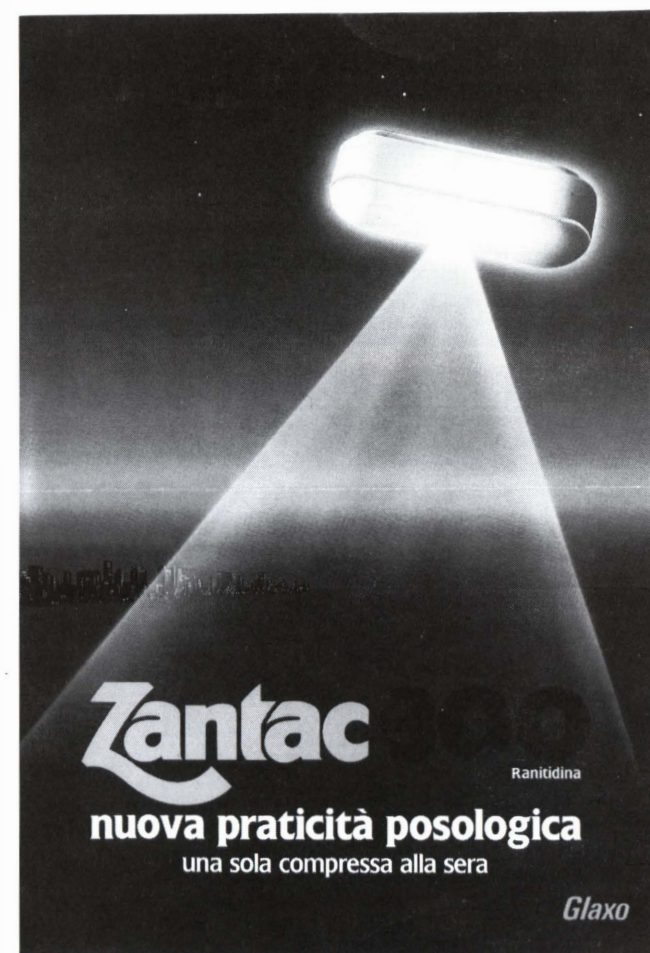
I primi esempi, in Italia, se ebbero probabilmente quando negli anni sessanta la Alfa Romeo decise di battezzare col nome di "Disco volante" una delle piu' sportive auto della sua produzione (sfiorava i 200 Km/h), la stessa cosa fece la ditta Agnesi per un suo tipo di pasta alimentare, veri e propri "Dischi volanti" di pura semola di grano duro!

Oggi molte ditte fanno uso dell'UFO nella loro pubblicitaria, o usano addirittura come "marchio" il termine stesso, ad iniziare dall'ormai famoso marchio d'impresa "UFO" scelto dalla "UFO Contemporary Inc." di New York per indicare la loro produzione di jeans e abbigliamento casual, ai "Proiettori UFO" della ditta "Fael luce" (lampade da arredamento), al primo sistema di sviluppo di applicazioni online "UFO" (un prodotto della Oxford Software

Inc.), agli occhiali da sole "UFO" della Safilo, e cosi' via attraverso i bubble-gum "UFO" della Delicia, l'"UFO black" (merendina della Dora), la schiuma isolante termoacustica "UFO" della ditta L.E.A. e per finire, dalla Francia, il "Soucoupe volante", un camembert pastorizzato prodotto in Normandia.

INCONTRI DEL 3° TIPO

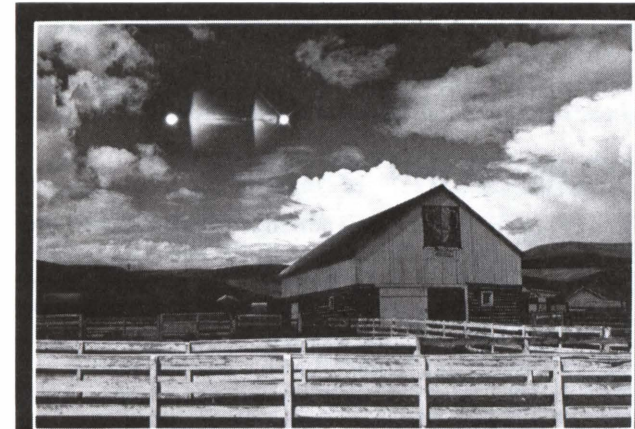
L'utilizzo in crescendo dell'UFO quale veicolo pubblicitario ha visto il suo nascere in Italia in seguito allo strepitoso successo del film di Steven Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo". Da allora - correva l'anno 1978 - numerosi sono stati, fra l'altro, i riferimenti piu' o meno espliciti a tale pellicola, secondo due distinti filoni.



In primo luogo lo sesso termine "incontri ravvicinati", neologismo coniato per tradurre l'espressione di Hynek "close encounters", e' entrato prepotentemente nell'uso comune, probabilmente per la sua capacita' di riassumere i concetti di avvicinamento e confronto.

Due esempi per tutti: un "incontro ravvicinato (del primo tipo)" e' servito per pubblicizzare un trattamento cosmetico, per "stabilire un contatto, il primo: viso a viso" (Campagna Pier Auge' su periodici femminili, 1978) mentre ben piu' esplicito e' il messaggio "Bevo Jaegermeister perche' stasera Franco mi ha proposto un incontro ravvicinato del terzo tipo".

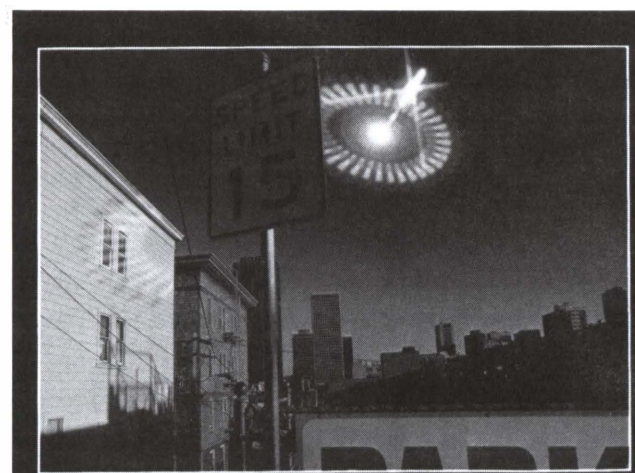
Vi sono poi le immagini del film, che hanno



FORSE GLI EXTRATERRESTRI HANNO FATTO PROGRESSI A NOI SCONOSCIUTI NELLA MISURAZIONE DEL TEMPO. MA CERTO UN OROLOGIO ZENITH AVRA' DA REGALARE LORO MOLTO PIU' DI UN QUARTO D'ORA DEL SUO TEMPO PREZIOSO.



MODELLO ZSR. CASSA, QUADRANTE E BRACCIALE IN ORO 18 K.
ZENITH DALLA SVIZZERA A TUTTE LE GALASSIE.
G. DESCOMBES & C. S.p.A. MILANO. AGENTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA DI ZENITH, MONDIA, HEUER.



MECCANISMI PERFETTI, VENUTI DAI MISTERI DEL TEMPO INFINITO. FOTOGRAFATI IN FASE DI AVVICINAMENTO AI MECCANISMI PIU' PERFETTI DEL TEMPO FINITO.

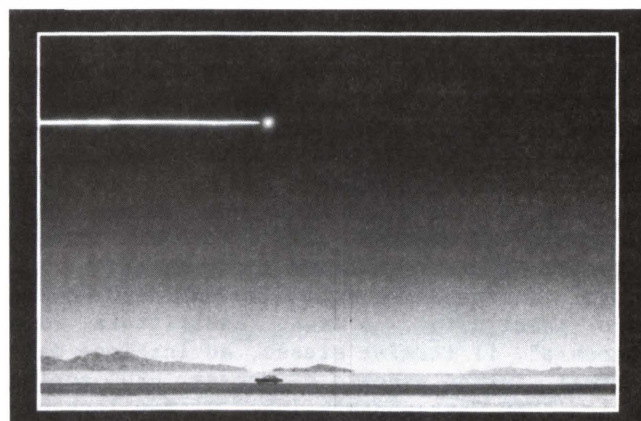
Alcune immagini della campagna pubblicitaria degli orologi "Zenith"

ugualmente colpito nel segno. Grande seguito ha avuto lo scorcio della strada, vuota, illuminata in lontananza da una strana luce che, anche se abbastanza slegata dal contesto ufológico, rappresenta il desiderio di raggiungere nuove mete, di scoprire nuove dimensioni della realta', ricollegandosi anche al concetto di "frontiera" basilare nella cultura americana degli ultimi decenni.

Molteplici sono poi stati i recuperi di immagini piu' propriamente ufologiche, dall'astronave, alle luci che illuminano folle estatiche, alla casa "infestata" dagli UFO.

Sullo schermo televisivo possiamo infatti ammirare un vero e proprio "remake" del lavoro di Spielberg (quest'ultimo riproposto fra l'altro nel 1981 in edizione speciale riveduta e ampliata). Ci riferiamo allo spot dello Yogurt Danone (1986-87) che, oltre a rappresentare il primo tentativo di pubblicita' tipo "trailer" cinematografico, raggruppa i "messaggi" di tre pellicole di successo: "Cocoon", "Nove settimane e mezzo", ed "Incontri ravvicinati del terzo tipo". Un vecchio ed un automobilista sono abbagliati da intensi fasci luminosi, mentre una voce fuori campo commenta: "Venuti a milioni da ogni luogo... arrivano." E di fronte ad una folla estasiata le luci accecanti si trasformano in fragoloni rosseggianti che si gettano in un gigantesco yogurt.

Ritroviamo il tema della fantasmagoria luminosa, che e' tra l'altro un motivo essenziale del contesto magico-religioso essendo legato in generale ad una manifestazione di potenza, in un ulteriore short televisivo, anch'esso in relazione ai contenuti del film di Spielberg. Il prodotto pubblicizzato questa volta e' un'auto della FIAT, la Croma, lanciata sul mercato con lo slogan "il pianeta macchina" (1986). Un intenso bagliore attira fuori dalla loro abitazione una tranquilla famiglia. Di fronte a loro si eleva una gigantesca sfera cosparsa di innumerevoli strutture geometriche luminose. L'accostamento all'astronave madre della scena finale di "Incontri ravvicinati" e' quasi d'obbligo. La luce anche in questo caso e' di una intensa tonalita' azzurra. Un'altra coincidenza!



VERRA' L'ORA DEGLI EXTRATERRESTRI. E IL VALORE DEGLI OROLOGI ZENITH SALIRA' ALLE STELLE.

UNO YOGURT PER E. T.

Altri fasci luminosi e manifestazioni pirotecniche ci attendono lungo la nostra disamina, ma restiamo ancora nel campo dell'influenza prodotta dal cinema nei confronti della pubblicita'. Tra le molte pressioni che quest'ultima tenta di esercitare su di noi, alcune muovono semplicemente al riso, come, nel nostro caso, l'esplicito riferimento al film "E.T." (Spielberg persevera) sfruttato di recente dalla Yomo per lo spot televisivo che vede protagonista Beppe Grillo ed un extraterrestre abbandonato sulla Terra. Fautore della scelta "ufologica" e' l'agenzia pubblicitaria "J. Walter Thompson Italia" nelle persone di Dario Diaz (copywriter), Maria Frediani (art director) e Emanuele Gabardi (account). "I motivi della nostra scelta - scrive quest'ultimo - sono legati prevalentemente al fatto che la fantascienza rappresenta uno dei temi piu' spettacolari sia sul grande che sul piccolo schermo e far convivere Beppe Grillo con un alieno buono ci e' sembrato particolarmente stimolante per trasmettere, con simpatia, il nostro messaggio." (1)

Sono stati cosi' realizzati due brevi film televisivi. Il primo, intitolato "Astronave" e apparso per la prima volta nel settembre 1986 vede il comico genovese alle prese con un "E.T." squamoso che avendo "perso la corriera" (il suo UFO e' appena decollato) si consola con un cucchiaino di yogurt! Il successo di questo film, che tra l'altro ha ottenuto l'ambitissimo Primo Premio di Pubblicita' e Successo conferitogli da una giuria di circa 150 persone tra le quali giornalisti, uomini di marketing e pubblicitari, ha portato l'agenzia J.W. Thompson a realizzare un nuovo spot televisivo il cui titolo, l'"Alieno atto II", e' stato preso a prestito da "Alien 2". Comparso per la prima volta nello scorso mese di marzo lo spot inizia da dove e' finito il primo: "Durante un ferragosto a Vercelli, Grillo incontra un alieno, che per assaggiare lo Yomo perde l'astronave. Sara' l'inizio di una grande amicizia?"

Questo genere di pubblicita' ha visto probabilmente la sua riuscita proprio attraverso il piccolo schermo in quanto, come evidenziato da Arturo Quintavalle, "gli shorts televisivi sono veri e propri racconti in breve, sono fiabe da interpretare come strumenti di una narrazione familiare che viene recepita come realta'." (2) Diversamente "la pagina della rivista e' il secondo passo della pubblicita', ed ha un carattere piu' tecnico, piu' informativo, una specie di dimostrazione 'scientifica' della validita' del prodotto che la gente conosce gia', appunto, attraverso lo spot televisivo". (3)

IL CASO ZENITH

La fusione di queste due tecniche e' riscontrabile nella campagna pubblicitaria commissionata qualche anno fa dalla Zenith alla PubliMarket. Da una memoria di questa agenzia stralciamo alcune note sulla motivazione della scelta degli UFO per "vendere" orologi da pol-



La seconda campagna della "Zenith"

so. (4)

"Tutto e' nato nel 1980. In seguito a numerose considerazioni e' stato scelto il nuovo tema: "La perfezione tecnologica degli Zenith non avrebbe nulla da invidiare, anzi, susciterebbe curiosita' e ammirazione agli occhi di eventuali alieni, extraterrestri - che avranno fatto progressi sbalorditivi anche in fatto di misurazione del tempo -, tanto che questi ultimi, nel corso di loro eventuali visitazioni del pianeta Terra non esiterebbero ad appropriarsene. (...)"

"Nei messaggi apparsi sulla stampa, gli orologi vengono associati a immagini fotografiche di cieli extraurbani, colte in ambienti 'insoliti', tra realta' e possibilita', accentuati dalla presenza di aloni luminescenti, appunto gli UFO. (...) Di volta in volta, il testo pubblicitario commenta le immagini con un messaggio che sottolinea in toni apocalittici il canovaccio della storia."

"In una versione successiva (1981), l'appropriazione degli Zenith da parte degli UFO viene rappresentata su scala piu' ravvicinata, dove gli UFO emettono raggi colorati che vanno a incidere direttamente sugli orologi al polso dei loro proprietari. Questa modifica di 'tiro', nella campagna 1981, e' stata dettata dalla richiesta da parte della Casa, di porre l'accento sulla componente 'estetica' degli orologi che nella versione precedente restava adombrata dall'aspetto 'tecnologico'. (...)"

"Sono stati realizzati anche due shorts te-

levisivi: il primo su una incursione extraterrestre di cui restava vittima l'ignaro possessore di un orologio Zenith nei panni di un automobilista (...); il secondo short ricostruisce una ipotetica discesa degli UFO nel centro di New York, dove nel Museo di Arte Moderna e' conservato un orologio Zenith che sara' destinato anch'esso a scomparire, tra sbigottimento dei cittadini della metropoli, verso galassie lontane."

"In definitiva, il tema degli UFO sembra ricco di spunti per ulteriori sviluppi; promette nuove emozioni, che ne possono garantire una presenza pubblicitaria efficace, senza ricorrere con questo alle 'basse leve' a cui ricorrono ancora tanti messaggi (si pensi agli 'status symbols' e ad una ricca e fiorente produzione sado-masochista) quando diventano pura tecnica priva di scrupoli."

"Gli UFO sono dunque il 'veicolo' pubblicitario del quale si servono gli orologi Zenith per accrescere la loro notorieta' nel mercato orologiaio."

I BISOGNI SEGRETI

La strategia pubblicitaria adottata dall'agenzia PubliMarket ci pare una fra le piu' interessanti, per quanto ci riguarda. L'utilizzo degli UFO, anche in quanto "immagine di grande suggestione", sfrutta molte delle componenti della "fantasia ET/UFO" (con cio' si intende l'insieme dei contenuti consci ed inconsci del mondo immaginario legato al concetto di UFO ed extraterrestre) associandole al bisogno di potenza e perfezione su cui fa affidamento in alcuni casi la pubblicita'. (5)

Questo bisogno e' stato individuato e sfruttato a piu' riprese in associazione agli UFO.

Lo si puo' riscontrare nei manifesti e relativo spot televisivo reclamizzante "L'Extra-voiture" Peugeot 305, in cui l'automobile e' illuminata da un fascio di luce proveniente da un UFO che la sovrasta, oppure nello short della Philips (1985) dove un tranquillo telespettatore vede trasformarsi l'UFO rotante e sprigionante fasci luminosi sullo schermo del suo TV Color in una vera e propria astronave che atterra nel suo giardino e da cui esce una bionda 'extraterrestre' in tuta spaziale. La fiaba della pubblicita' televisiva letta come realta', per rifarci nuovamente a Quintavalle.

Anche la Pioneer (1985) utilizza il bisogno di potenza e perfezione associato al futuribile con l'"X-A Discovery". Uno scenario spaziale accompagna la scritta "Primo viaggio sul compact disc volante", e poi "... l'X-A Discovery e' piu' o meno un UFO HI-FI...".

Pur sempre curiose sono le pubblicita' apparse su periodici della Texas Instruments (1974) relativa alla "TI-2550, la calcolatrice elettronica che ricorda anche se vi distraete", nella quale a bordo di un treno un uomo d'affari e' distratto da un UFO "adamskiano" apparso al di fuori del finestrino; o della Sony (1979) per un suo videoregistratore in cui veniva posto il seguente dilemma: "Se alla TV c'e' Piero Angela con la parapsicologia e tu hai un appuntamento con un U.F.O. che fai? Vedi Piero Angela e ti perdi l'U.F.O. o vai



Il "bidone aspiratutto" azionato da un UFO

all'appuntamento e ti perdi Piero Angela?".

In occasione dello scorso Natale la Mondadori per pubblicizzare la sua collana di libri per ragazzi ha pensato bene di raffigurare una sorridente bambina bionda di fronte a un libro aperto, "protetta" alle spalle da un classico extraterrestre della specie "little green men" che pare accennare pure lui un sorriso!

UFO E ASPIRAPOLVERE

L'UFO e' stato utilizzato anche per pubblicizzare degli aspirapolvere, forse per la loro inesorabile azione aspirante, paragonabile alla "magica" attrazione esercitata dai primi quale preludio a numerosi casi di incontro ravvicinato!

"Gli UFO esistono. Sono color corallo o beige, sprigionano una potenza da 800 a 1000 watt, sono silenziosissimi e rapidi. Eccoli! - UFO, gli aspirapolvere per il tuo spazio pulito." Con questa dichiarazione, apparsa tempo fa (1981) su alcuni periodici, la ditta Shado (che curiosa coincidenza!) annunciava il suo prodotto.

Piu' lunga e' invece la storia (illustrata con alcuni classici dischi volanti con cupola) legata ad una delle tante pagine promozionali di Bidone Aspiratutto. Intitolata "Terrore nella notte", prosegue cosi': "Non era esattamente un incubo quello che ha svegliato di soprassalto la famiglia De Credulis, in una isolata casa di campagna presso Paullo. Gli elettrodomestici sono letteralmente impazziti,

e Bidone Aspiratutto, dopo aver aspirato tutto cio' che c'era da aspirare in cucina, e' stato a sua volta aspirato da un UFO e portato a destinazione ignota."

La lista potrebbe continuare, ad esempio con lo spot televisivo delle caramelle Sibille della Sperlari in cui alcuni campeggiatori venivano distratti dal sorvolo di un enorme disco volante, ma per il momento preferiamo proporci una pausa, almeno per quanto concerne l'Italia. Sinora, infatti, a parte un paio di eccezioni, abbiamo trattato dell'utilizzo dell'UFO quale "simbolo-chiave" in alcune campagne pubblicitarie del nostro Paese. Forse che al di fuori di esso non accade la stessa cosa? Saremmo quasi tentati di pensarlo, ma anche negli altri Paesi lo sfruttamento del motivo ufologico e' in atto, purtuttavia pare non in maniera cosi' insistente. Alcuni esempi.

NON SOLO IN ITALIA

In Francia, oltre la Peugeot 305 ed il formaggio pastorizzato di cui sopra, una falciatrice per prati funzionante su cuscino d'aria della Flymo e' stata battezzata O.V.N.I., "Oggetto Volante Non Imitabile". Un bell'UFO fotografato in primo piano accompagna invece la pubblicita' della Tamron apparsa su diversi periodici a un suo teleobiettivo con zoom e macro. Per esaltare la velocita' nella ripresa di soggetti in rapido movimento di tale accessorio, il ritaglio di un quotidiano che appariva nella stessa pagina cosi' recitava: "Un UFO in Borgogna? Secondo le prime indicazioni fornite da P. Margot, allevatore a Toucy, e' rientrando dal ballo che ha scorto un 'disco volante' in atto di planare sulla strada.... Ha avuto giusto il tempo di prendere il suo zoom, di montarlo e di appostarsi... prima che si allontanasse."

Trasferendoci oltreoceano, la battaglia pubblicitaria tra Coca Cola e Pepsi Cola ha coinvolto anche gli UFO. In uno spot prodotto dalla Pepsi per la televisione statunitense un ragazzo si trova ad essere testimone di un insolito incontro ravvicinato. Nottetempo, un classico UFO appare nei pressi di due distributori automatici di bibite in una stazione di servizio e vi si ferma sopra sospeso a mezz'aria. Nel piu' assoluto silenzio, un raggio luminoso viene proiettato sui distributori e una lattina di Coca Cola prima, e una di Pepsi Cola poi, vengono issate a bordo. Poco dopo, sempre sotto gli occhi dello sbigottito testimone, l'intero distributore della Pepsi viene teletrasportato sull'UFO che si allontana soddisfatto, probabilmente, della scelta fatta!

UN MESSAGGIO ?

Ma a forza di vedere e parlare di UFO, di extraterrestri, di "alieni", di altri mondi abitati e cosi' via, anche se in modo commerciale e spesso ironico, non si conducono gli individui a chiedersi - a volte con un atteggiamento "ordinario" - se esista veramente qualcosa del genere? Non ci si colloca in una mentalita' dove gli UFO (anche se in essi non ci si "crede" o li si ironizza) divengono un

aspetto dell'ordinario?

L'avvistamento di un UFO oggi non fa piu' molta notizia, e' una cosa normale, quasi banale. Il fatto che se ne veda sempre meno in cielo (o che gli avvistamenti siano sempre meno riferiti) e ne compaiano sempre piu' nei vari mass-media attraverso le piu' disparate forme e' forse un sintomo di tale situazione?

Il numero di avvistamenti aumenta in seguito all'eventuale influenza delle pubblicita' centrate sull'UFO, oppure e' questo tipo di pubblicita' ad aumentare in seguito alle ondate di avvistamenti?

Resta purtuttavia la componente mitologica, il messaggio simbolico, che perdurera' e si consolidera' nel tempo, forse trasformandosi, e che ancora una volta Steven Spielberg (un mago dei mass media o un grande persuasore occulto?) ha ripreso e magistralmente sintetizzato: "Non siamo soli!".

BIBLIOGRAFIA

- (1) J. Walter Thompson Italia, Comunicazione personale, 14.05.1987
- (2) Arturo C. Quintavalle, "Pubblicita' modello sistema storia", Feltrinelli, 1977, p. 30.
- (3) Arturo C. Quintavalle, op. cit., p. 78.
- (4) PubliMarket, "Perche' gli UFO in una campagna pubblicitaria che ha la funzione di 'vendere' degli orologi da polso?", Milano, 1981 (archivio C.I.S.U.).
- (5) Vance Packard, "I persuasori occulti", Einaudi, 1980, pp. 76-88.



L' "Extra - voiture" della "Peugeot"

CONVEGNO A LIONE

Incontro con l'ufologia francese

di Edoardo Russo

Nello scorso weekend di Pasqua, da sabato 18 a lunedì 20 aprile, si è tenuto il primo degli "Incontri di Lione sul fenomeno UFO", cioè un convegno degli ufologi francesi che a partire dal 1987 verrà organizzato annualmente dall'"Association d'Etude des Soucoupes Volantes" (AESV) per favorire l'incontro e il dibattito di studiosi dell'argomento.

La manifestazione, la prima di questo genere dal 1983 a riunire su base nazionale gli ufologi d'Oltralpe, ha avuto un notevole successo: erano presenti una sessantina di ricercatori e appassionati provenienti non solo da tutta la Francia, ma anche da Belgio, Svizzera, Italia e Gran Bretagna.

Inoltre, per la prima volta si è riusciti a far partecipare esponenti di tutte le "tendenze" che caratterizzano l'ufologia francese, la quale a differenza di quanto succede in altri paesi risente in modo fortemente negativo dalla frattura operata proprio in Francia dalla cosiddetta "nouvelle vague".

A Lione si potevano invece incontrare sia i principali esponenti dell'ufologia "radicale" parigina sia i rappresentanti di nume-

rosi gruppi regionali della "provincia", sia infine personaggi della "vecchia ufologia" assenti da anni dalla scena attiva, come i coniugi René e Francine Fouere', fondatori dello storico "Groupement d'Etude des Phénomènes Aériens" e della rivista "Phénomènes Spatiaux", il direttore della rivista "Les Extraterrestres" Gérard Lebat e il giornalista Robert Roussel, autore del libro "OVNI: la fin du secret" basato su rapporti UFO rilasciati dalle Forze Armate francesi.

La delegazione del Centro Italiani Studi Ufologici era costituita da Marco Bottaini, Marcel Delaval, Edoardo Russo, Paolo Toselli e Maurizio Verga.

Nelle tre giornate sono state presentate una decina di relazioni su vari argomenti, ciascuna delle quali seguita da un dibattito spesso vivace fra gli intervenuti (non era ammesso il pubblico), con un continuo confronto tra le diverse posizioni ideologiche.

Pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori riportando una sintesi delle relazioni presentate all'incontro, così che ciascuno possa farsi un'idea degli argomenti su cui attualmente si svolge il dibattito ufologico in Francia.

UFO E OCCULTISMO

"UFO e occultismo: su qualche convergenza" è un titolo insolito, e ancora di più considerando chi è l'autore: Claude Mauge', professore di matematica e fisica (ma laureato anche in psicologia), uno degli elementi di punta della corrente "scientifica" dell'ufologia francese degli anni '80.

In effetti la relazione rispecchia l'interesse "interdisciplinare" che una certa parte dell'ufologia parigina ha assunto negli ultimi anni, cercando di collocare il problema ufologico e il suo studio in un contesto più ampio e tracciando paralleli con altre aree "di frontiera".

È questa la chiave di lettura del testo di Mauge', senza cercare di approfondire o di precisare eventuali collegamenti.

In primo luogo, saltano all'occhio alcune analogie tra lo sviluppo dello spiritismo nel XIX secolo e quello dell'ufologia del XX. Entrambe le tematiche infatti:

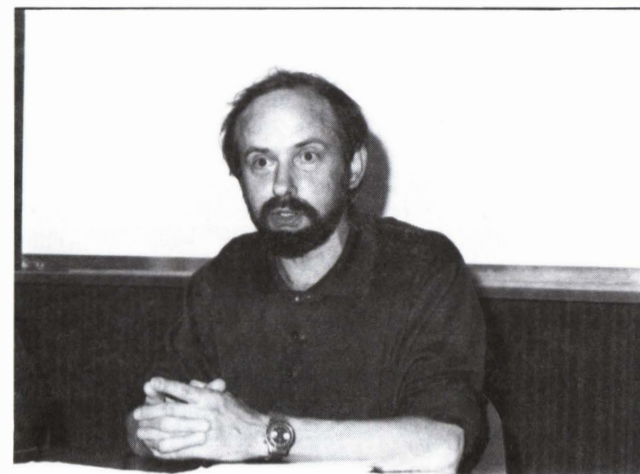
- hanno una "data ufficiale" di nascita, più o meno a metà secolo (1848 e 1947 rispettivamente);
- hanno in seguito operato un "recupero" di fenomeni anteriori alla loro nascita;
- hanno avuto una rapida espansione, negli USA e poi in Europa, con una certa accettazione da parte del pubblico e viceversa un rifiuto da parte delle "autorità" scientifiche;
- hanno visto lo sviluppo di "correnti principali" di pensiero al proprio interno: quella di indirizzo scientifico (la parapsicologia, l'ufologia) e quelle a sfondo filosofico-religioso (lo spiritismo, il contattismo/cultismo);
- hanno avuto un'analoga interpretazione "ortodossa" dominante (spiriti disincarnati in un caso, visitatori dallo spazio nell'altro) che in entrambi i casi rappresenta un rifiuto o un superamento dello scetticismo materialista;
- si occupano di fenomeni che sono in rapporto col loro contesto culturale e con la psicologia dei partecipanti;
- hanno il problema della "prova", della real-

ta' materiale dei fenomeni;

- presentano il tema del "complotto" per nascondere la verità'.

Esistono inoltre temi comuni al fenomeno UFO, soprattutto per i casi di incontro ravvicinato, e a varie fenomenologie di ambito occultista; basti pensare alle analogie con le apparizioni, e a quelle con la stregoneria e lo sciamanismo: l'oscurità come condizione favorevole, la presenza di luci e fenomeni luminosi, certi suoni e odori (lo "zolfo" delle manifestazioni diaboliche e' diventato l'"ozono" in quelle ufologiche), certe sensazioni somatiche (paralisi, pizzicori di pelle), fenomeni di "materializzazione/dematerializzazione", di apporto di materia (ectoplasmi ieri, "capelli d'angelo" oggi), teletrasporti e altre violazioni apparenti di leggi fisiche, comunicazioni "telepatiche".

Aggiungiamo ancora la "saggezza" e la trascendenza degli "spiriti" e degli "extraterrestri" nei casi di contattismo, i relativi messaggi di avvertimento delle minacce che pesano sul nostro capo e di stimolo a lavorare per un mondo migliore, il concetto di esseri "super-



Claude Mauge' (foto Y. Bosson)

riori" che ci controllano e di un mondo o una vita "paralleli".

Esistono infine sia per l'occultismo sia per una certa parte del cultismo ufologico dei collegamenti con ideologie di "controcultura": la "nuova era", temi pacifisti, ecologici e anti-scientisti.

Non vanno poi dimenticate ipotesi tipicamente occultiste per il fenomeno UFO, per non parlare di quegli autori che hanno sostenuto la "profonda unità" di natura di tutti i fenomeni paranormali. Ne' sono mancati tentativi di "recupero" della problematica ufologica da parte di occultisti.

Questi paralleli e queste analogie non devono naturalmente essere sovrastimate: la maggior parte degli ufologi e del pubblico percepiscono gli UFO in una prospettiva essenzialmente scientifica, spaziale e tecnologica. Ma resta il fatto che forse l'ufologia non ha fatto altro che razionalizzare e tecnicizzare esperienze e fenomeni che in precedenza (a torto o a ragione) erano interpretati in ottica "paranormale". Riconoscere questo fatto può aiutarci a meglio comprendere il nostro

campo di studio, oppure può confonderci ulteriormente le idee. In ogni caso il problema va posto sul tavolo.

IL PROGETTO UNICAT

Lo studioso franco-belga Jacques Scornaux ha illustrato "Promesse e limiti del Progetto UNICAT", commentando l'iniziativa ideata nel 1984 dall'astronomo-ufologo americano Joseph Allen Hynek di creare un "catalogo universale" degli avvistamenti UFO veramente attendibili, da poter sottoporre all'attenzione della comunità scientifica.

Materialmente condotto, anche dopo la scomparsa di Hynek, da Willy Smith (un fisico in pensione che si dedica a tempo pieno al progetto), l'UNICAT comprende solo casi che rispondano a tre criteri di selezione:

- almeno due testimoni, oppure presenza di tracce fisiche oppure un unico testimone estremamente attendibile;
- esistenza di un'indagine dettagliata accessibile e condotta da un ufologo conosciuto;
- presenza di almeno dieci parametri fra i 250 codificabili.

Attualmente l'UNICAT comprende 600 casi di tutto il mondo, cui si affianca un secondo catalogo (il "MAYBECAT") di circa 800 casi "in purgatorio", cioè potenzialmente includibili qualora si disponesse di maggiori dettagli.

Dopo aver espresso le sue riserve su alcuni di questi criteri, in particolare sulla difficoltà di valutare l'"attendibilità" di un testimone, sul significato da attribuire all'espressione "ufologo conosciuto" e sulla scelta dei parametri da codificare (che esclude alcune caratteristiche interessanti), Scornaux ha poi esaminato i casi francesi presenti nell'UNICAT, riscontrando che vi figurano anche avvistamenti ritenuti poco attendibili dai ricercatori locali.

Scornaux passa quindi ad esaminare l'utilità o meno dell'UNICAT in vista di una dimostrazione statistica dell'originalità del fenomeno UFO (il secondo dei tre tipi di "prova ufologica" individuati anni fa da Pierre Guerin).

Secondo le prime analisi da lui eseguite, Smith ritiene che il suo campione di "veri UFO" si differenzi nettamente dai casi identificabili, sia per quanto riguarda il famoso parametro della "durata" degli avvistamenti sia per quelli che ha chiamato "parametri dinamici" (accelerazioni anomale, decollo rapido, stazionarietà, velocità enorme, volo a pochi metri da terra, decollo verticale, ecc.) che, pur se presenti singolarmente nelle varie classi di UFO (aerei, palloni, meteore, ecc.), si presentano contemporaneamente nei casi UFO con una certa frequenza.

Per Smith sarebbe quindi risolto (in senso affermativo) il problema della "discernibilità" degli UFO dagli IFO (si veda in proposito lo scorso numero di questa rivista): si tratterebbe senz'altro di due popolazioni differenti. Inoltre, l'UNICAT sembra differenziarsi statisticamente in maniera significativa anche da tutti i cataloghi ufologici precedenti, il che confermerebbe il fatto che questi ultimi

non contenevano casistica selezionata.

Scornaux fornisce in proposito diverse obiezioni: in primo luogo non è chiaro se la "compresenza" dei vari parametri dinamici è riferita a una stessa osservazione o se invece è solo statistica, e quindi potenzialmente dovuta alla compresenza di vari tipi di cause per i diversi avvistamenti.

Per quanto riguarda invece la differenza statistica nella distribuzione delle caratteristiche, essa non implica necessariamente che si tratti di due fenomeni distinti, dal momento che un'analoga differenza è osservabile anche fra un dato insieme ed uno dei suoi stessi sottoinsiemi (ad esempio l'insieme dei casi UFO e il sottoinsieme degli incontri ravvicinati del terzo tipo). Va poi notato che i casi ad alta stranezza costituenti l'UNICAT (ad esempio i casi con tracce) se anche identificabili non potrebbero comunque avere spiegazioni dello stesso tipo (e quindi con le stesse caratteristiche) di quelle valide per i casi a minore stranezza (ad esempio una luce notturna in alta quota).

La conseguenza di tali obiezioni è per Scornaux che bisogna rinunciare al vecchio sogno ufologico di trovare una prova statistica dell'originalità fisica degli UFO.

E dal momento che anche il secondo tipo di prova proposto da Guérin (le "costanti" e le "correlazioni significative" tra avvistamenti) è caduto con la scoperta che le famose "invarianti" del fenomeno (cioè le "caratteristiche proprie" degli UFO che non sono comuni ad alcun fenomeno noto) si ritrovano in realtà nella letteratura e nel folklore anche anteriori alla comparsa degli UFO, resterebbe dunque solo più il primo tipo di prova: singoli casi particolarmente ben documentati.

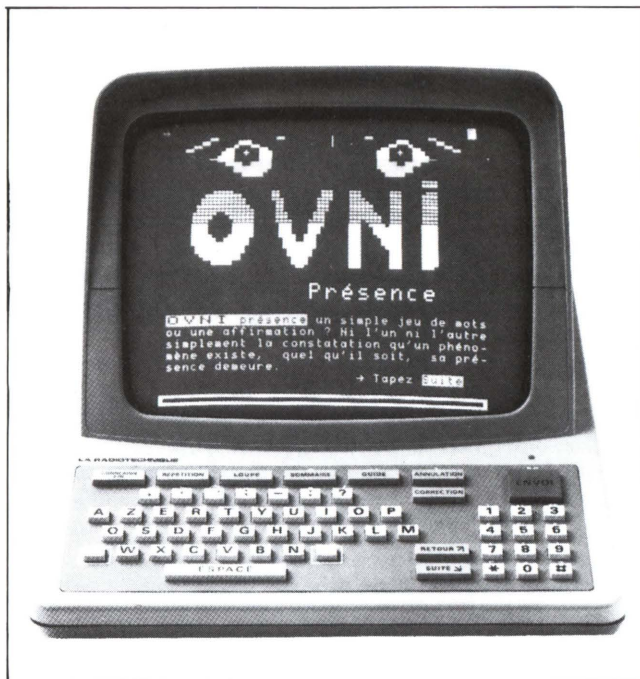
È questa per Scornaux l'unica strada da approfondire per arrivare a dei risultati. Non che le statistiche non servano a niente: ma occorre prima individuare un campione di casi "robusti", selezionati con criteri non statistici ed eventualmente su questi fare analisi statistiche per evidenziare ciò che essi hanno in comune.

Proprio in questo senso il "Progetto UNICAT", pur con i limiti evidenziati, rappresenta un progresso rispetto a tutto quanto fatto in passato e una promessa di andare nella giusta direzione.

SOS - OVNI E MINITEL

Perry Petrakis, redattore della rivista "OVNI Présence" ed uno degli organizzatori dell'incontro, ha presentato una breve relazione intitolata "SOS-OVNI: una rete per le ondate?".

"SOS-OVNI" è il servizio di segreteria telefonica dell'AESV, funzionante 24 su 24 dal 1984. Si tratta probabilmente del sistema di acquisizione/valutazione dei dati ufologici più efficiente in Europa quanto a rapidità e funzionalità, in quanto da un lato consente a eventuali testimoni di mettersi in contatto diretto con l'AESV per raccontare la propria esperienza; e dall'altro lato costituisce un punto di riferimento specializzato per even-



La presentazione dell'AESV sul "Minitel"

tuali recettori occasionali di testimonianze (controllori di volo, giornalisti, ecc.).

"SOS-OVNI" si è sviluppato in tre diverse direzioni per consentire una valutazione successiva dei dati grezzi raccolti direttamente. Fin dal 1982 l'AESV aveva stretto un rapporto con i controllori di volo addetti ai radar civili, e dal 1984 i cinque centri regionali del controllo aereo francese costituiscono "occhi e orecchie" strumentali della rete "SOS-OVNI", comunicando eventuali rilevamenti radarici e fornendo conferme strumentali alle segnalazioni raccolte telefonicamente.

Nel 1986, l'AESV ha firmato un protocollo di collaborazione con i quattro "comitati regionali" dei gruppi ufologici attualmente esistenti in Francia. Si tratta di federazioni che raggruppano e coordinano le attività delle associazioni private nella regione parigina, nel nord-est, in Bretagna e sulla costa atlantica; l'AESV stesso opera sul terreno in Provenza e in tal modo gran parte del territorio francese è coperta da una "rete" di gruppi ufologici che effettuano indagini dirette sulle testimonianze locali raccolte e trasmesse da "SOS-OVNI".

Sempre nel 1986, un nuovo strumento si è affiancato a quelli descritti: il "Minitel", ossia un terminale (video più tastiera) fornito gratuitamente agli abbonati dall'azienda telefonica francese in origine inteso come sostituto telematico alla guida del telefono ed inoltre (come il "Videotel" della SIP in Italia) con la possibilità per l'utente di collegarsi a un certo numero di centri-servizio privati che offrono i più vari tipi di informazioni sotto forma di banche dati raggiungibili da qualunque abbonato al telefono.

L'AESV ha stretto un accordo con uno di questi centri servizi, che ha messo a disposizione più o meno gratuitamente uno spazio che oggi offre ai tre milioni di Minitel finora installati informazioni sull'ufologia, sugli ultimi avvistamenti e naturalmente su "SOS-

OVNI" (di cui è diventato un prolungamento) e che riceve centinaia di chiamate al mese.

IL NON IDENTIFICATO

La sociologa parigina Anne Vève ha presentato alcune originali e complesse riflessioni su come "Pensare il non-identificato". Innanzitutto, sottolinea che nel contesto ufologico esso rappresenta una problematica moderna.

La stessa ufologia ha avuto in quarant'anni un'evoluzione tale che lo il termine "non-identificato" non ha più nel 1987 lo stesso significato che aveva nel 1947.

Negli anni '50 i vari Ruppelt, Keyhoe, Garreau, ecc. escludevano esplicitamente tutti i casi "complessi", prendendo sul serio solo gli avvistamenti che evocavano direttamente dei velivoli più avanzati dei nostri. Lo stesso termine "UFO" appartiene al gergo militare: era non identificato ogni presunto velivolo che non figurava catalogato, non rispondeva ai messaggi radio e non risultava fra i fenomeni naturali conosciuti. In questo contesto il termine "non identificato" aveva un significato "locale" e si applicava a una somma aritmetica di casi, in relazione a (e per esclusione da) un catalogo reale o potenziale di oggetti viceversa identificabili.

Successivamente, tenendo conto anche dei casi dotati di maggior stranezza, il fenomeno è stato via via percepito sempre più come l'irruzione globale e complessa di un "X" che non può iscriversi nella visione dominante del mondo: sfugge addirittura all'insieme dei fenomeni catalogati e al metodo scientifico, e l'assenza di dati quantitativi, misurabili e ripetibili si presenta come un fattore costitutivo essenziale del problema. Il termine "UFO" rappresenta allora la rottura del nostro quadro di lettura globale del mondo.

È un punto essenziale perché anche altre epoche hanno vissuto l'irruzione dell'"estranità" ma la loro immagine del mondo ne permetteva l'integrazione. Nell'antichità i "segni e prodigi" celesti o terreni venivano scrupolosamente annotati negli archivi amministrativi perché indicavano la conformità o meno delle decisioni prese rispetto ad un ordine divino e in una visione del mondo in cui l'invisibile primeggiava sul visibile, il carattere simbolico dei "prodigi" faceva svanire quello concreto, sensoriale.

L'irruzione dell'"estranità" si è comunque sempre presentata a "ondate": limitandoci all'Europa dal VI secolo a oggi si incontrano via via i prodigi meteorologici, i miracoli presso le tombe, due ondate di stregoneria, i convulsioni, lo spiritismo, gli UFO.

Il processo di ogni ondata segue lo stesso schema abbastanza semplice: un certo tipo di evento, già presente in modo diluito, focalizza improvvisamente l'attenzione; a partire da questa presa di coscienza i casi si moltiplicano, si forma uno stereotipo, il mondo intellettuale gli fa eco e tende a universalizzarlo. Poi il tema si rarefa e si osserva una reazione di minimizzazione o addirittura di scetticismo.

Anne Vève porta ad esempio i miracoli presso

le tombe dei santi nel Medioevo e c'è tutto: le premesse confuse, l'esplosione rapida, lo sfruttamento letterario, il recupero dei "casi antichi", la minimizzazione e infine l'ulteriore metamorfosi dello straordinario in qualche altro tipo di "meraviglioso". Analogamente, la polemica tra le due scuole di intellettuali che nel XVI e nel XVII secolo si combattevano a proposito della realtà demoniaca e soprannaturale o viceversa medica e naturale (isteria) della stregoneria mostrano non pochi paralleli con la contrapposizione attuale fra ipotesi extraterrestre e socio-psicologica per gli UFO.

In ufologia si è via via arrivati a riconoscere nel fenomeno diversi "strati" sovrapposti cui corrisponde un "non-identificato" specifico: lo strato sociale dell'elaborazione di un mito; nei casi complessi uno strato psicologico, relativo all'esperienza vissuta del testimone; infine lo strato dell'irriducibile in cui il "non-identificato" sembra restare in parte esterno al testimone e al suo ambiente.

Ognuno di questi "non-identificati" è bifronte: si presenta cioè come un simbolo dotato sia di apparenze esteriori sia di significato interiore. Fermarsi alla constatazione dell'apparenza (il "mito moderno" ovvero l'"esperienza vissuta" o ancora il "contatto fisico") non risolve che una delle due facce del problema.

Inoltre, anche se ripartito "a strati" il non-identificato mantiene una sua potenzialità deflagrante per la nostra immagine del mondo e in particolare dell'uomo, più che non l'ipotesi extraterrestre.

Contrariamente a chi sostiene che il "meraviglioso vissuto" compare come tappa-buchi la dove ne scienza ne ideologia forniscono risposte soddisfacenti, Vève afferma che l'irruzione del "non-identificato" non colma dei buchi: li crea, e da queste brecce si riaffaccia l'ignoto, rispondendo ad un nostro bisogno vitale di essere oltrepassati dall'inconoscibile, dal non concettualizzabile, che il mito UFO reintroduce clandestinamente, mentre i miti tradizionali lo piazzavano in cima alla gerarchia dell'essere. Questo ruolo particolare dell'UFO richiede una deontologia minima per studiare il "meraviglioso vissuto" senza ne favorirlo ne combatterlo finché



René Fouéré, uno dei padri dell'ufologia francese

ignoriamo quale funzione rivesta.

A questo stadio il "non-identificato" non significa piu' ne' "non conforme a un catalogo" ne' "globalmente misterioso" ma "irriducibile al noto" sotto diversi aspetti. E "pensare il non-identificato" significa per Veve cercare nuovi modi di ricerca e di articolazione fra settori artificialmente separati della pratica scientifica.

L'INFORMATICA UFOLOGICA

"Cosa attendersi dall'informatica ufologica?", e' la domanda che si e' posto il giovane ricercatore parigino Denys Breysse, che ha riassunto alcuni dei principali lavori di catalogazione ed analisi della casistica su elaboratore, esponendo per ciascuno di questi gli aspetti piu' interessanti, i limiti riscontrati e gli insegnamenti da trarre, seguendo una linea di argomentazione che ricalca quella dell'articolo di Maurizio Verga pubblicato sullo scorso numero di questa rivista.

L'ortotenia, l'UFOCAT, il catalogo di Poher mostrano tutti una scarsa selezione del materiale di base, unita a un insufficiente controllo metodologico e al tentativo di "legittimazione scientifica" a qualunque costo del problema ufologico. Inoltre per alcuni di questi tentativi il vero problema e' stata forse l'ipertrofia del progetto.

In conclusione, la morale che si puo' trarre dagli errori del passato e' riassumibile nei seguenti punti:

- la quantita' non implica la qualita': occorre concentrarsi su casi solidi o in alternativa includere una valutazione di ciascun caso;
- necessita' di obiettivi chiari su cosa fare dei dati codificati;
- attenzione alla codifica per non introdurre deformazione o perdita di dati;
- scegliere obiettivi al livello dei propri mezzi;
- evitare gli apriorismi;
- collaborare e condividere i risultati con chi collabora.

Nel settore ufologico si presentano poi dei problemi legati al materiale su cui si lavora, costituito in ogni caso da testimonianze oggettive ed estremamente variegate; ai mezzi materiali appropriati (scelta dell'hardware e del software); al "materiale umano" che partecipa, soprattutto nel caso di decentramento del lavoro; ai criteri e i metodi da adottare. Si tratta di problemi tuttora aperti, per i quali non esistono soluzioni preconfezionate.

L'autore presenta quindi alcune sue proposte su come selezionare, codificare e analizzare i dati, basandosi sul catalogo degli incontri ravvicinati del terzo tipo ("Becassine") da lui in corso di realizzazione.

C'E' IFO E IFO

La relazione di Michel Bougard, presidente della "Societe' Belge d'Etudes des Phenomenes Spatiaux" (SOBEPS) e direttore della rivista "Inforespace", e' intitolata "Una o diverse realta'?" ed e' costituita da due parti distinte.

La prima costituisce un'ampia carrellata epistemologica: idealismo, realismo e positivismo, razionalismo e relativismo, le principali posizioni e correnti della filosofia della scienza vengono rivisitate con occhio ufologico per cogliere analogie e differenze fra i problemi affrontati dallo sviluppo scientifico e quelli posti dall'argomento che ci interessa, con un'ottica rivolta in particolare ai problemi di percezione e interpretazione, di esperienza e conoscenza.

Sullo sfondo di tale carrellata, Bougard si sofferma su alcune situazioni ufologiche caratterizzate dal gran numero di testimonianze contemporanee, nelle quali e' quindi possibile confrontare le descrizioni di molti testimoni e riportarle alla causa delle osservazioni: una grande meteora avvistata in Belgio nel 1982, il lancio sperimentale di un missile balistico da un sottomarino al largo della Bretagna nel 1983, ed infine il recente "flap" del 23 settembre 1986, quando Francia, Belgio e Germania furono sorvolate da un corpo luminoso con scia infuocata visto da migliaia di persone.

In sostanza Bougard contesta la bipartizione classica tra UFO e IFO e propone di separare gli IFO in due diverse categorie:

- la prima data dai fenomeni o oggetti relativamente abituali e frequenti (aerei, pianeti, satelliti), che sono sempre presenti e che danno luogo ad avvistamenti sporadici ed occasionali;
- la seconda data da fenomeni (come meteore, rientri di satelliti, lanci di missili) che avvengono raramente, ad alta quota, e portano ad avvistamenti multipli contemporanei.

Finora l'attenzione per gli IFO e' stata soprattutto concentrata sull'identificazione di singoli casi della prima categoria, che e' di per se' poco significativa per una comprensione generale del problema ufologico in quanto si limita ad evidenziare o a postulare un qualche malfunzionamento del sistema percettivo o cognitivo dei testimoni senza pero' poterlo adeguatamente studiare o spiegare.

Per Bougard invece e' il secondo tipo di IFO quello piu' importante, perche' consente di quantificare e analizzare i meccanismi e le modalita' con le quali i testimoni hanno "riconosciuto" come UFO tali fenomeni, offrendoci



Michel Bougard, direttore della rivista "Inforespace"

quindi la possibilita' di affinare la nostra conoscenza dell'unico "strumento" a nostra disposizione: il testimone, appunto.

UOMINI IN NERO?

Joel Mesnard e' stato uno dei piu' noti "ufologi sul campo" degli anni '60 e '70, autore di indagini su avvistamenti ormai "classici", pubblicate sulle principali riviste specializzate. Dopo alcuni anni di silenzio, ha deciso di presentare al convegno una relazione dal titolo "Uomini in nero e comunicazioni a senso unico: due nuove forme del fenomeno UFO?".

Nella relazione, basata su una quindicina di testimonianze francesi sui fantomatici "uomini in nero", la maggior parte dei casi riferiscono di persone vestite di nero che scompaiono di colpo quando avvicinate, senza che vi sia nessuna correlazione diretta con il problema UFO; solo pochi casi sono invece relativi a testimoni UFO che si trovano "perseguitati" da individui (sempre vestiti di scuro) che li seguono in auto; Mesnard cita inoltre alcuni casi di inseguimenti da parte di "vetture-fantasma".

Un secondo argomento e' quello delle "lettere misteriose" che verso la fine degli anni '70 sono arrivate a diversi ufologi francesi, scritte con stile ricercato e perlopiu' assurde nel contenuto, inviate un po' da tutto il mondo. Unico elemento comune, il mittente: una fantomatica "Organizzazione di Ricerca sui Poteri Ignoti" (ORPI), con indirizzi di fantasia.

Mesnard stesso non si sente di escludere che si trattasse di un elaborato e costoso scherzo fine a se stesso, ma si pone il problema se sia lecito ignorare e trascurare queste lettere (in qualche aspetto simili alle ben note lettere di "Ummo") cosi' come i poco rispettabili casi di "uomini in nero" solo perche' non si sa bene cosa farne.

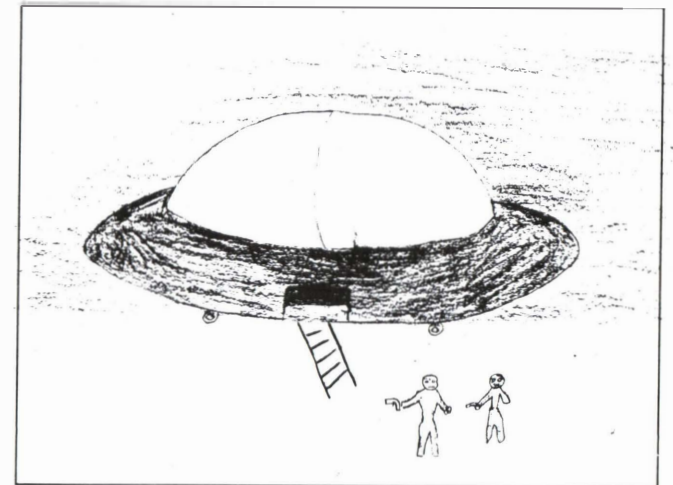
LO STEREOTIPO UFOLOGICO

Il contributo italiano al convegno e' stato dato da Paolo Toselli, che ha presentato una relazione intitolata "Immagina di vedere un UFO - Analisi di uno stereotipo".

Nell'ambiente ufologico si parla sempre piu' spesso dell'influenza che sull'avvistamento UFO puo' avere, tra l'altro, lo stereotipo che il testimone ha gia' di un tale evento, vale a dire la rappresentazione mentale formata da conoscenze, credenze e pregiudizi che ciascuno di noi possiede su qualsiasi argomento e che esiste anche per l'immagine UFO ormai ampiamente diffusa da varie fonti di informazione.

Proprio per acquisire informazioni sullo stereotipo UFO nel periodo dal 1979 al 1982 venne fatta una serie di esperimenti nelle scuole elementarie medie di Alessandria.

Ai bambini venne chiesto di immaginare di vedere un UFO, raccontando e disegnando quello che immaginavano, senza alcun vincolo su luoghi, ore e svolgimento dei fatti. Dopo che



Uno degli "avvistamenti immaginari" dei bambini

avevano terminato tale prima parte del test, venne loro sottoposto un questionario per determinare la loro conoscenza e l'eventuale interesse per l'argomento UFO.

Sono stati complessivamente raccolti circa 400 racconti, la cui analisi e' ancora in corso. Limitandosi a considerare le 128 schede relative alla scuola media, Toselli fornisce alcune prime constatazioni: quasi il 40% dei racconti si riferisce ad incontri ravvicinati del terzo tipo e un altro 15% a "rapimenti".

I soggetti sono sembrati poco influenzati sia dal film di Spielberg (visto solo dal 43%) sia dalla serie televisiva "Project UFO" (vista da oltre il 70% dei bimbi).

Si nota invece una somiglianza spesso sorprendente con eventi ufologici reali. L'84% degli IR-3 e' immaginato di sera o di notte, in un luogo isolato o nelle vicinanze immediate di casa, ed il testimone e' "solo" nell'85% dei casi. E' descritta una sola entita' nel 39% dei casi, mentre nella meta' degli incontri del terzo tipo l'entita' e' di tipo "umanoide".

Nei casi di "rapimento" l'entrata in scena dell'UFO e' una delle costanti piu' significative: una luce accecante e un forte suono bizzarro precedono l'apparizione dell'oggetto.

Resta aperto il problema dell'interpretazione di questi primi risultati che puo' essere riassunta nell'alternativa: e' l'immagine che corrisponde al reale oppure il reale e' puramente immaginario? Questo esperimento ha peraltro il merito di fornire per la prima volta dei dati "empirici", a proposito di quelli che saranno i testimoni di domani.

QUALCHE IMPRESSIONE

Da un confronto con l'ambiente francese, tutto sommato abbastanza diverso da quello cui siamo abituati e in cui operiamo, saltano all'occhio alcune analogie ma soprattutto molte differenze anche profonde, non tutte immediatamente percepibili rispetto alla realta' ufologica italiana.

Una prima constatazione e' la "crisi" di avvistamenti: tutti in Francia si lamentano del fatto che il numero di segnalazioni UFO e' crollato quasi a zero ormai da dieci anni. Di

conseguenza, e' svanito molto entusiasmo, diversi studiosi hanno smesso di interessarsi all'argomento, sono pian piano scomparse numerose associazioni e pubblicazioni e ci si e' rivolti soprattutto a problemi teorici.

Una seconda constatazione e' che la riflessione teorica ha prodotto una profonda lacerazione fra gli stessi ufologi francesi, portandoli spesso a radicalizzarsi in posizioni estreme: l'impressione e' che esistano in questo momento due diverse ufologie francesi, separate da un abisso ideologico.

Da un lato gli ufologi "di provincia" che si raggruppano nelle associazioni locali sopravvissute sembrano in maggior parte legati a schemi concettuali del passato, in particolare all'interpretazione rigida dell'UFO come velivolo "dadi e bulloni" di natura extraterre-

gine sulle testimonianze di avvistamento.

Lo sganciamento degli "intellettuali" dalla "base" e dalla casistica li ha portati a speculazioni totalmente astratte, pur se a volte di non poco interesse, e negli ultimi anni quasi "fuori" dall'ufologia stessa, persi dietro un interesse per gli aspetti antropologici del fenomeno che li ha dirottati su analogie con occultismo, stregoneria e simili questioni (come ampiamente riflesso da relazioni come quelle di Mauge' e Veve).

Si badi bene: tale approccio culturale e interdisciplinare e' in se' positivo, perche' punta a fornire all'ufologia un retroterra che le e' finora mancato. Ma il rischio e' che, se si perde il contatto con la realta' "concreta" della casistica e dell'indagine sulle testimonianze, il tutto si riduce ad una "metafisica" dell'ufologia, soprattutto se non se ne trae una "ricaduta" pratica con indicazioni utili in sede di raccolta e analisi dei dati.

L'unico vero dibattito ancora vivo e che consente quindi punti di contatto riguarda la "demolizione" o l'"irriducibilita'" di singoli casi classici (ad esempio quello di Trans-en-Provence del 1981, riconosciuto come non identificato dallo stesso GEPAN, di cui oggi si contestano le analisi delle tracce), argomento su cui in realta' si litiga ferocemente e forse un po' inutilmente (come si legge fra le righe di Bougard), ma che trova le radici storiche nella crescita delle "nuove tendenze" proprio dalla scoperta della spiegabilita' dei singoli casi.

Non si pensi peraltro che tutto questo discutere sui particolari dei vari casi derivi da una piu' intensa attivita' di indagine e contro-indagine meticolosa. La situazione paradossale e' al contrario che si fanno ben poche inchieste sul terreno oggi in Francia.

L'incommensurabilita' delle due posizioni estreme sopra evidenziate sembra peraltro recentemente stemperata dall'esistenza, che abbiamo potuto constatare, di un certo numero di ufologi che non si possono ricondurre ne' all'una ne' all'altra.

Si tratta di alcuni giovani dell'area parigina, che manifestano un certo senso autocritico nei confronti degli sviluppi estremi della "nouvelle vague"; di alcune associazioni che si riconoscono nei neonati "comitati regionali", attivi come si e' detto sul terreno dell'indagine e delle attivita' connesse alla casistica; e soprattutto del gruppo organizzatore dell'incontro, l'AESV, le cui iniziative (la rivista "OVNI presence", SOS-OVNI, il Minitel, il protocollo di collaborazione fra i gruppi e gli stessi "incontri di Lione") puntano a una ricomposizione delle fratture ideologiche su attivita' "pratiche" che possono diventare (e in parte stanno diventando) un patrimonio comune degli ufologi francesi, al di la' delle rispettive opinioni sulla natura del fenomeno e indipendentemente da problemi di "sigla".

Questa ci sembra la strada giusta e la prospettiva futura per l'ufologia francese. Solo il tempo ci dira' se questo tentativo avra' avuto successo.

LA CASISTICA 1986

Riportiamo brevemente alcuni avvistamenti che hanno costituito oggetto di relazioni di indagine da parte di nostri collaboratori, in modo da fornire un panorama sintetico delle inchieste condotte dal nostro Centro nel corso di quest'anno.

Non tutti questi casi sono stati sottoposti ad analisi e valutazione: si tratta di materiale "grezzo" che comprende sia "incontri ravvicinati" sia semplici "luci notturne", indipendentemente dal loro livello d'identificazione e dal "coefficiente di stranezza" ad essi attribuibile, che abbiamo ritenuto di pubblicare allo scopo di presentare quali sono i "dati" su cui si basa la ricerca ufologica.

LUCI IN MOVIMENTO IN PIEMONTE

indagine di Paolo Toselli

E' notte tarda e G. Ghignone, 35 anni, gerente di un bar in Mombercelli (AT), si reca alla sua vicina abitazione dopo aver chiuso il locale. Giuntovi - e' circa l'una di venerdi 30 maggio 1985 - nota, dalla finestra del bagno, "non alta, verso le case di fronte, una luce, qualcosa di luminoso, non forte, ...una luce debole, che girava in cerchio". Incuriositi, si sofferma a guardare chiamando anche la moglie per farle vedere quella cosa.

L'insolita luce, di colore rosso chiaro e di debole intensita', continua il suo costante movimento di andata e ritorno lungo un arco orizzontale di circa 40 gradi in un tempo stimato di un paio di secondi, dando l'impressione di compiere come un movimento circolare parallelamente alla superficie terrestre, ad una altezza angolare minore di 10 gradi (da considerare che l'osservazione si svolge dal primo piano di una palazzina sita in collina).

Il teste ricordandosi della sua telecamera, una ITT CAM 3044, tenta di videofilmare il fenomeno. Tuttavia, traguadando attraverso il mirino non vede piu' nulla. Chiede allora alla moglie che conferma la continua presenza della luce in movimento. Tralasciando la telecamera, il testimone prosegue la sua osservazione ancora per 10 minuti, un quarto d'ora, dopodiche' la abbandona, anche per verificare la riuscita o meno del filmato. Visionatolo, si notano solo i due lampioni dell'illuminazione stradale, ma della luce rossastra nessun

segno (probabilmente la sua intensita' era troppo debole per rispetto alla sensibilita' della telecamera). Allora osserva il fenomeno ancora per un poco e poi si reca a letto.

All'indomani legge un articolo sul giornale in cui si diceva che qualcuno aveva visto degli oggetti luminosi in cielo. Telefona quindi a "La Stampa" di Torino per raccontare anche il suo avvistamento. Dopo poco gli telefona da Asti la redazione di questo quotidiano, volendo conoscere i fatti. Un articolo dal titolo "Vede un UFO e lo filma" apparira' nella cronaca della provincia il 6 giugno.

Durante la nostra inchiesta, nella quale abbiamo anche potuto visionare il filmato, il testimone ci ha informati che dopo la pubblicazione del suo nome sul giornale ha ricevuto diverse telefonate di gente dei dintorni che avevano visto la stessa cosa alla stessa ora. Ed infatti "La Stampa" nella sua edizione del 31 maggio pubblicava un articolo contenente altre testimonianze.

Intorno all'una di notte un gruppo di giovani che stavano uscendo da un ristorante in Acqui Terme (AL) ha visto, piuttosto basso, un oggetto circolare che emanava una luce biancastra fissa piuttosto intensa. L'oggetto girava in tondo, senza alcun rumore. Un analogo avvistamento si sarebbe verificato ad Ovada (AL). A Cantalupo (AL) una donna avrebbe addirittura avvisato il "113" dell'insolito fenomeno. Ma quando e' arrivata la pattuglia della polizia, l'"UFO" era gia' sparito.

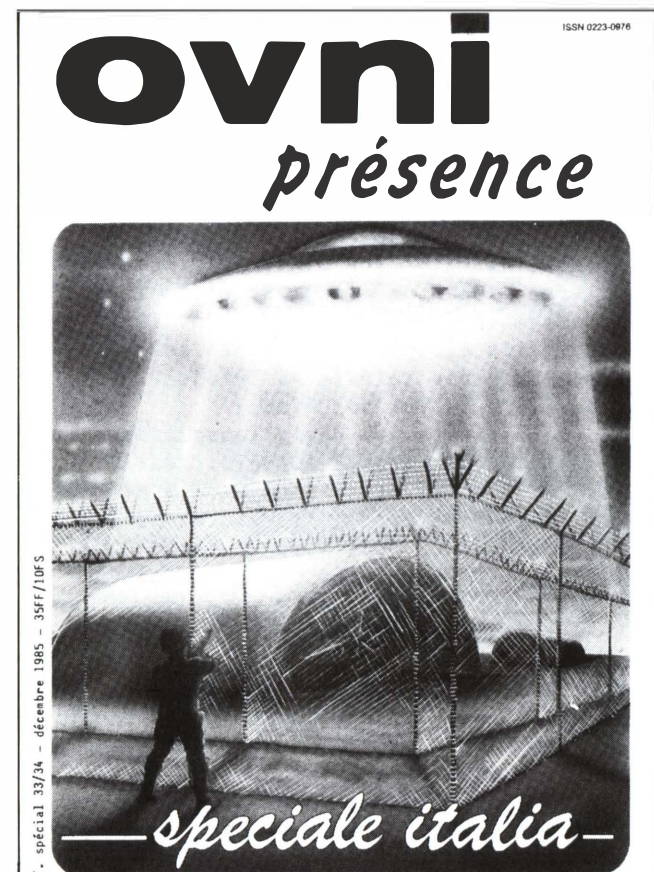
La direzione in cui evolveva la luce osservata da Mombercelli - ESE - coincide in linea d'aria con le posizioni delle altre localita' interessate al fenomeno, e cioe' Acqui e Ovada.

CONO LUMINOSO NEL CIELO DI MESTRE

indagine di Francesco Fasolo

Poco dopo le ore 23 del 21 maggio, a Mestre (VE), due distinti nuclei di persone osservarono da due diverse posizioni il passaggio in cielo di un corpo luminoso di forma tronco-conica.

Matteo Z., che si trovava in compagnia del fratello e di una pattuglia della polizia di fronte al ristorante di sua proprieta', segui' per una quindicina di secondi una fonte luminosa, di colore tra l'arancione e il bianco, priva di scie, che sembrava muoversi "in modo



Il numero speciale della rivista "OVNI-présence" dedicato all'ufologia italiana

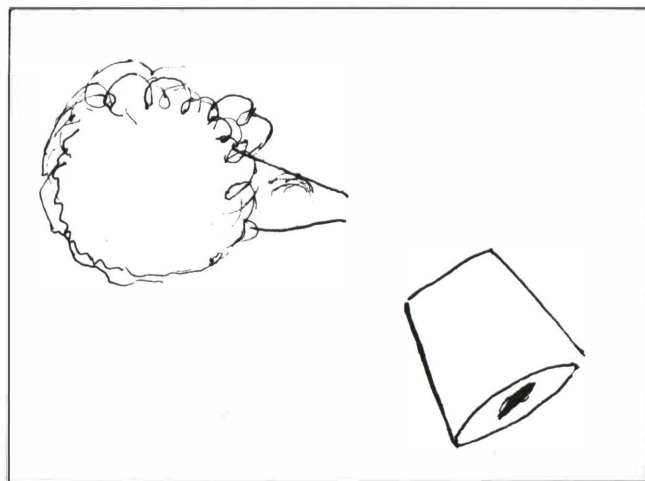
stre, e in tale loro ritorno al "classico" ripudiano talvolta le cautele e gli strumenti elaborati negli anni '70, al punto di non esitare a chiamare UFO tutto cio' che riluce e, in assenza di segnalazioni recenti di UFO, a perdersi a loro volta in questioni marginali e artificialmente misteriose (si pensi alla relazione di Mesnard) che forse compensano un fascino dell'ignoto ormai "rovinato" per cio' che riguarda i casi di avvistamento.

Dall'altro lato si evidenzia un gruppo di studiosi i quali, nell'approfondire la riflessione teorica, hanno assunto un atteggiamento non solo critico nei confronti dei dati e della loro raccolta, ma addirittura scettico sull'esistenza stessa di un residuo non identificabile e d'altra parte apparentemente disinteressati a scendere nel pratico dell'inda-

sussultorio", su di una traiettoria rettilinea, ad una velocità simile a quella di un aereo. Dalla parte più piccola del tronco di cono la luce era più forte e presentava un "nucleo" rossastro, mentre in corrispondenza della circonferenza maggiore si notava un leggero alone colore arancio-giallo cangiante.

Alla stessa ora la signora Elena F., nell'uscire sul terrazzo della propria abitazione (distante solo poche centinaia di metri dal luogo dove in quel momento si trovavano gli altri testimoni) vide una luce che si stagliava nel cielo completamente coperto da nubi. Chiamata la figlia, osservarono l'oggetto per una ventina di secondi. La descrizione troncoconica coincide con quella del sig. Matteo, mentre invece le due donne ebbero l'impressione che il corpo stesse ruotando su se stesso causando in questo modo le sue variazioni di colore.

Risulta inoltre coincidente la direzione di movimento da sud/sud-ovest verso nord-est e la mancanza di altre luci in cielo, essendo la luna in quel momento coperta da nuvole in movimento.



L'oggetto osservato a Mestre nei disegni dei testimoni

"ABDUCTION" NEL BELLUNESE

indagine di Antonio Chiumiento

Nella notte tra il 15 e il 16 agosto si è verificato nei pressi di Calalzo di Cadore (BL) un caso di "incontro ravvicinato del terzo tipo" che ha avuto come protagonisti un professionista veronese di 42 anni e la mo-

glie, un'insegnante di 37 anni.

La coppia, in villeggiatura nella propria casa a Calalzo di Cadore, località turistica di mezza montagna, approfittando della bella serata si era allontanata per una quindicina di chilometri dall'abitato, fermandosi vicino alla strada, nei pressi di un bosco. Verso le ore 23 i due notarono una fonte luminosa abbassarsi verso la loro direzione e poi delinarsi come un corpo discoidale, con cupola, di colore azzurro e con una luminescenza dello stesso colore.

I ricordi dei due testimoni si interruppero con la scena dell'"atterraggio" dell'oggetto e riprendono all'1 circa, ora alla quale il corpo era ormai sparito e rimaneva nella radura solamente una traccia circolare, visibile grazie alla luminosità della luna piena.

Immediatamente dopo essere tornati alla propria abitazione, i coniugi si misero in contatto (alle ore 1.40 circa) con Antonio Chiumiento (il cui numero telefonico era apparso pochi giorni prima sul quotidiano di Verona "L'Arena") che la mattina successiva si recò sul luogo dell'avvistamento riscontrando la presenza di un'area di circa 9 metri di diametro in cui l'erba risultava schiacciata e di colore nerastro, tanto da sembrare come "sporca".

Nei giorni seguenti, i due testimoni furono affetti da problemi durante il sonno, strani sogni e il vago ricordo di "due esseri con tuta", il che li convinse a farsi sottoporre ad ipnosi regressiva per cercare di risalire alle due ore non memorizzate consciamente.

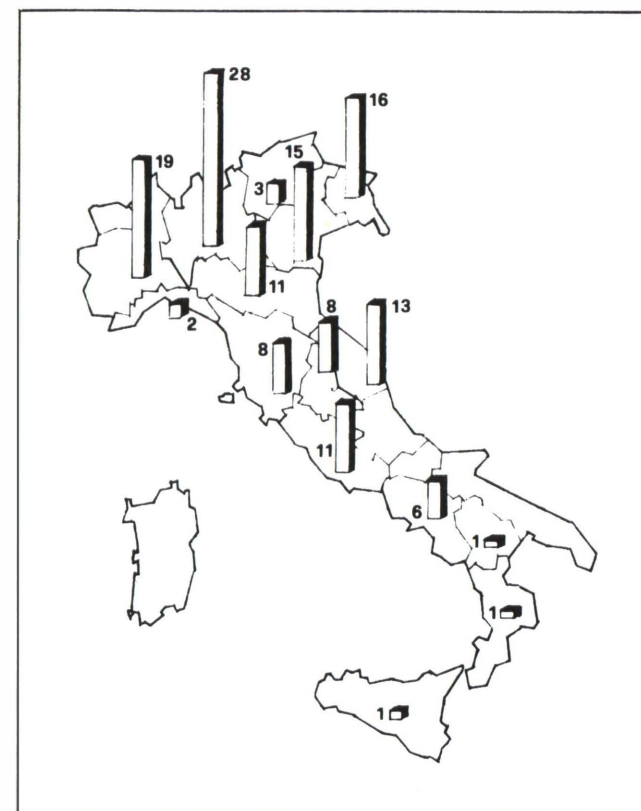
L'ipnosi venne condotta nel week-end del 23-24 agosto da un medico pordenonese che effettuò diverse sedute ad ambedue i testimoni separatamente e permise di recuperare il ricordo di alcuni "esseri" che, usciti dall'oggetto, li avrebbero "accompagnati" a bordo, "comunicando" loro in qualche modo questa intenzione e non facendo uso della forza. Qui vennero fatti distendere sopra una specie di lettino e quindi sottoposti ad una specie di "visita" attraverso una serie di operazioni delle quali non è stato possibile ottenere una descrizione precisa neppure durante l'ipnosi.

Gli "esseri" sarebbero stati di aspetto umanoide, alti circa due metri e coperti da una tuta grigio-argentea che lasciava scoperta la sola testa di forma ovoidale, allungata, con "occhi fosforescenti", orecchie appuntite e al posto della bocca una stretta fessura. All'interno dell'oggetto vi sarebbero state strane apparecchiature e l'intero ambiente sarebbe stato illuminato da una forte luce di molti colori.

SUL PROSSIMO NUMERO - SUL PROSSIMO NUMERO

- INDAGINE RETROSPETTIVA INEDITA SU UN CLAMOROSO INCONTRO RAVVICINATO DEL TERZO TIPO AVVENUTO VENTICINQUE ANNI FA A BOLOGNA
- ANALISI DI UN "FLAP": CHE COS'ERA L'OGGETTO LUMINOSO CON SCIA CHE CAUSO' 160 AVVISTAMENTI IN MEZZA ITALIA LA SERA DEL 6 GIUGNO 1983?

PANORAMICA DELL'ANNATA



Sotto il profilo ufologico, il 1986 in Italia è stato senz'altro più tranquillo dell'anno precedente. Alla data del 20 maggio 1987, negli archivi del Centro Italiano Studi Ufologici risultano 143 segnalazioni di avvistamenti dell'86, vale a dire meno della metà di quelle raccolte per il 1985 che, non dimentichiamolo, aveva rappresentato una vera e propria "ondata".

Guardando la distribuzione dei casi nel corso dell'anno, risulta che i primi quattro mesi sono stati abbastanza "poveri" mentre a partire dalla seconda metà di maggio si nota un intensificarsi delle segnalazioni proseguite poi più o meno allo stesso livello fino a tutto dicembre.

La distribuzione geografica è invece molto più variegata: accanto a regioni del tutto prive di casi, vi sono altre zone del paese particolarmente "ricche", e non quelle che ci si aspetterebbe: le Marche (così spesso alla ribalta della cronaca) figurano solo al quinto posto con 13 casi, precedute dalla Lombardia (28 casi), dal Piemonte (19), dal Friuli-Venezia Giulia (16) e dal Veneto (15) e praticamente alla pari con Emilia Romagna e Lazio (11 casi ciascuno).

Si noterà che le regioni meridionali sono quelle meno "visitato" dagli UFO (9 casi, con-

tro 94 al nord e 40 al centro), ma va rilevato che lo squilibrio territoriale nella distribuzione geografica delle segnalazioni risente certamente della maggiore presenza nelle regioni settentrionali della rete di raccolta dati del C.I.S.U.

Volendo tracciare una rapida panoramica degli avvistamenti del 1986, le segnalazioni dei primi quattro mesi sono quasi esclusivamente concentrate nelle regioni del nord e si tratta esclusivamente di luci notturne.

Tra la fine di maggio e i primi di giugno c'è il "flap" milanese: formazioni di luci in movimento, in gran parte dovute a riflettori.

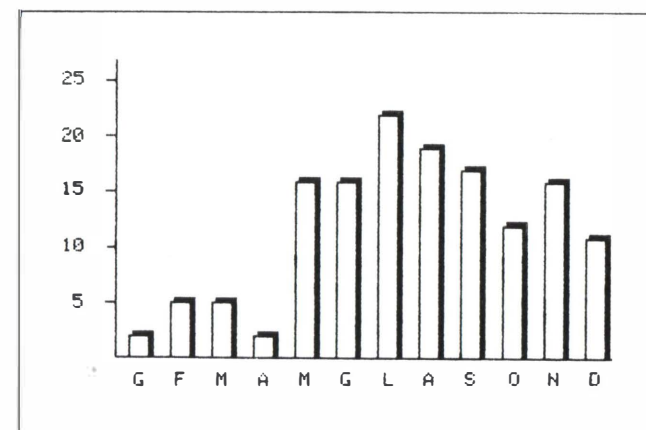
A metà giugno le segnalazioni cominciano a interessare Umbria e Marche, ma luglio è di nuovo prevalentemente caratterizzato da avvistamenti al nord, soprattutto sulla costa veneta dove sono ripetutamente segnalati oggetti luminosi sul mare o nell'atto di entrare e uscire in acqua.

Sempre a luglio si verifica il "flap" bresciano culminato in uno o più incontri ravvicinati del terzo tipo a Rudiano, dei quali si è già ampiamente parlato lo scorso numero.

Pausa negli avvistamenti per tutta la prima metà di agosto, poi il 15 c'è addirittura un incontro del quarto tipo: due coniugi "rapiti" da un UFO, come più estesamente illustrato nelle pagine precedenti. Le Tre Venezie restano protagoniste con numerosi avvistamenti, alcuni dei quali diurni.

Tra agosto e settembre le segnalazioni si spostano al Centro: soprattutto in Lazio, forse effetto dell'inaugurazione della segreteria telefonica romana del C.I.S.U. Aumentano i casi diurni e le osservazioni a distanza ravvicinata.

Ad ottobre e novembre quasi tutti i casi raccolti provengono da Toscana, Umbria e Marche, con altre segnalazioni a bassa quota. Nessuna tendenza precisa è invece individuabile in dicembre.



I "RAZZI FANTASMA" DEL 1946

APERTI GLI ARCHIVI DELLA DIFESA SVEDESE

di Anders Liljegren

Anders Liljegren dirige da oltre dieci anni l'A.F.U. ("Archivet for UFO-Forskning"), un'associazione svedese che gestisce una delle maggiori biblioteche-archivio di letteratura ed altro materiale ufologico.

Nel 1983 Liljegren ha deciso di dedicarsi prevalentemente allo studio dell'ondata di segnalazioni di "razzi-fantasma" abbattutasi sulla Scandinavia nel 1946, avendo ottenuto l'accesso al materiale raccolto all'epoca dalla commissione governativa di indagine.

Nell'articolo che segue vengono presentati i primi risultati ottenuti e gli obiettivi che il "Progetto 1946" si propone. Di recente Liljegren ci ha fatto avere copia dell'intero catalogo computerizzato di 1691 casi svedesi del 1946, dal quale sono stati elaborati i grafici che illustrano il testo.

Quasi esattamente un anno dopo la fine della seconda guerra mondiale una serie di straordinari rapporti circa fenomeni aerei inspiegabili cominciò a riversarsi nelle redazioni dei giornali ed al Ministero della Difesa in Svezia. Nel periodo da maggio a dicembre del 1946 il Quartier Generale della Difesa svedese ricevette, secondo statistiche ufficiali, 997 di questi rapporti, ma questa cifra è una sottostima del numero reale di rapporti d'avvistamento provenienti dalla Svezia e dai paesi scandinavi quell'anno.

In circa 100 casi vennero visti oggetti a forma di razzo - o fenomeni luminosi - che precipitavano verso la superficie terrestre. In molti casi sembrava che i fenomeni fossero telecomandati in modo da precipitare in laghi o altri specchi d'acqua. Ma a dispetto di lunghe ed ampie ricerche sui fondali di diversi laghi, le forze della Difesa non riuscirono a ritrovare nessun frammento metallico o altro tipo di rottame che potesse indicare un qualunque tipo di missile. Queste nuove esperienze erano in netto contrasto con le violazioni territoriali immediatamente precedenti gli anni della guerra, quando si riuscirono a ottenere prove concrete nella forma di numerose carcasse di aerei precipitati ed altri mucchi di frammenti metallici in diversi luoghi (1).

I "razzi fantasma" (o "bombe fantasma"), come il fenomeno venne battezzato dai giornali (2), ha costituito per quarant'anni un'area di interesse per gli ufologi, cioè quei

privati che tentano di indagare e documentare avvistamenti di oggetti volanti non identificati (UFO). Mancando il supporto di documenti diretti e dati di osservazioni dell'epoca, il fenomeno è stato oggetto di speculazioni selvagge in libri e riviste, soprattutto negli Stati Uniti d'America. (17)

Questi scritti hanno naturalmente come base un naturale interesse per ciò che realmente accadde sopra la Svezia e la Scandinavia nel 1946. Nel 1947 i rapporti dei cosiddetti "dischi volanti" crearono un'enorme sensazione sulla stampa americana e alla fine costrinsero l'Aeronautica statunitense a cominciare una serie ventennale di progetti di indagine. Una ricerca su 140 quotidiani americani ha finora rivelato che l'ondata di avvistamenti americani del 1947 ebbe proporzioni maggiori di quanto si credesse generalmente. Per i soli mesi estivi di giugno e luglio, sono stati raccolti più di 850 avvistamenti.

C'era una somiglianza impressionante con i fenomeni svedesi dell'anno precedente, anche se le due ondate di avvistamenti si riferivano a descrizioni di oggetti di forma completamente differente. In entrambe le ondate migliaia di testimoni inaspettati videro oggetti che ne' loro ne' i rispettivi governi riuscivano a spiegare sufficientemente. In Svezia come negli Stati Uniti l'interesse era concentrato soprattutto sull'Unione Sovietica, ritenuta responsabile per gli strani eventi. Le speculazioni su astronavi provenienti da altri mondi furono quasi inesistenti in quegli anni (1946-1948). Queste teorie furono introdotte durante l'estate del 1948 all'interno del "Progetto Segno" dell'U.S. Air Force e sui mass media nel 1949-50 attraverso alcuni articoli ed un libro del giornalista aeronautico Donald E. Keyhoe.

Gli ufologi svedesi che avevano tentato di rintracciare materiale di prima mano del 1946 erano stati fino a poco tempo fa frustrati da risposte dell'Istituto di Ricerche della Difesa Nazionale e del Ministero della Difesa, secondo le quali i documenti erano andati "persi" nella burocrazia.

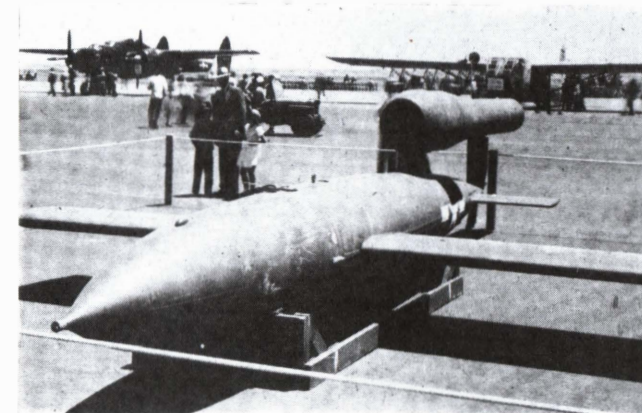
I DOCUMENTI SEGRETI

Nel 1976, trent'anni dopo i fatti, un ricercatore americano riuscì a trovare alcuni documenti molto interessanti nella biblioteca del "Museo Nazionale dell'Aria e dello Spazio" dello "Smithsonian Institute". Lo storico dell'aeronautica ed ufologo Don Berliner stava

della commissione di spiegare il mistero dei razzi fantasma. Don Berliner pubblicò il documento su una rivista americana (4), a dispetto del fatto che l'ambasciata svedese a Washington l'avesse informato che esso era ancora considerato "segreto" in Svezia. In realtà, negli Stati Uniti il documento era stato solo classificato "confidenziale", ed in ogni caso questa classificazione di basso livello venne rimossa nel giugno 1958. Ancora nel 1982, studiosi americani furono informati dalle autorità svedesi che "parti del documento relative ad attendibilità dei testimoni, rilevamenti radar e rotte geografiche sono ancora classificate 'segreto'" (6).

I DOCUMENTI

L'articolo di Berliner venne citato in un libro tedesco e dallo storico dell'ufologia, Loren Gross (6). In questo modo l'esistenza dei documenti giunse alla mia attenzione. Nell'agosto 1984 scrissi al Ministero della Difesa. La mia teoria era che mille o più rapporti dovevano essere contenuti in almeno



Un razzo V-1 tedesco (foto "Official UFO")

tre o quattro dei normali schedari da ufficio. Il singolo schedario fotografato negli uffici del Ministero nel 1965 non poteva contenere tutto il ricco materiale di cui parlava il documento svedese di Berliner.

Il Ministero confermo immediatamente che quattro volumi di documenti segreti riguardanti "proiettili spaziali" (come venne chiamato il progetto) erano stati ritrovati. I documenti erano ricomparsi al Ministero nel maggio 1983, mentre si stavano riesaminando vecchi documenti per archivarli.

Il sottoscritto ed il giornalista Clas Svahn hanno finora avuto l'opportunità di lavorare su questi documenti per quasi due anni. C'è ancora un certo po' di segretezza che li circonda, ma questo non ci è stato di alcun ostacolo dato che avevo già una precedente autorizzazione del Segretariato alla Difesa svedese per visionare simili documenti segreti sul fenomeno degli "aerei fantasma" degli anni '30 (17). È stato addirittura possibile fare copie di circa 1000 pagine.

Gli "Archivi per la ricerca ufologica" hanno avuto il permesso di pubblicare i documenti, i

cui segreti sono di scarsissima rilevanza militare dopo quarant'anni... La nostra intenzione però è di completare prima i dati degli archivi militari su un certo numero di punti. Sono stati già controllati circa trenta quotidiani svedesi. Sono stati rintracciati ed intervistati testimoni di avvistamenti. Spesso ci sono più particolari da scoprire di quanto sia immediatamente evidente dalle indagini militari dell'epoca.

Stiamo anche tentando di rintracciare le persone che presero parte al lavoro della commissione e alle varie indagini militari. Il nostro elenco comprende circa cinquanta nomi, ma sfortunatamente molti personaggi-chiave sono morti. Entro qualche anno speriamo che sarà possibile pubblicare dettagliatamente questo materiale unico, dapprima in svedese e successivamente anche in inglese, dato che c'è un forte interesse da parte di ricercatori esteri per conoscere i fatti sul fenomeno dei razzi fantasma.

E' SPIEGABILE IL FENOMENO?

L'unica teoria considerata seriamente dalla commissione svedese - a parte soluzioni astronomiche e tecnologiche note per alcuni sottoinsiemi di avvistamenti - fu la possibilità di esperimenti missilistici o di armi telecomandate da parte dei Russi. Tramite ricognizioni aeree, marine e radiofoniche lungo le coste meridionali ed orientali del Mar Baltico venne tentato di determinare se l'Unione Sovietica - con l'aiuto di tecnici tedeschi - stava sviluppando aerei "V-1" o razzi "V-2" telecomandati. Alcune operazioni dei servizi segreti erano di natura tale che dovettero essere preventivamente autorizzate dal Governo. A dispetto di tutto ciò, non ci fu nessun risultato che potesse risolvere l'enigma.

In prospettiva storica un argomento decisivo contro la teoria delle armi-"V" è che le armi tedesche, alla fine della guerra, avevano un'autonomia massima fra i 300 e i 370 chilometri (7). Infatti quando le truppe alleate raggiunsero la Francia, il Belgio e l'Olanda, non fu più possibile usare le V-2 contro la Gran Bretagna a causa del loro campo d'azione limitato.

In Svezia, "razzi fantasma" chiaramente metallici, con corpi a forma di fuso e spesso con piccoli alettoni, vennero visti in almeno 225 diverse occasioni nel corso del 1946 secondo le statistiche del Ministero della Difesa. Talvolta provenivano da sud e si tuffavano in laghi settentrionali come lo Storsjön e il Kolmjarv, a una distanza di 1000-1500 chilometri dalle coste settentrionali della Germania. Anche considerando l'Estonia come loro punto di partenza, casi ben osservati e documentati come quello dell'oggetto precipitato nel Lago Kolmjarv (8) indicherebbero comunque che i Russi, in un solo anno dalla fine della guerra (quando gran parte dell'Europa centrale ed orientale era in macerie) sarebbero riusciti ad aumentare di tre volte l'autonomia delle V-2.

È noto che il piccolo gruppo di tecnici

scrivendo un articolo sui razzi fantasma svedesi e si mise in contatto con il museo per controllare i loro archivi. Vennero così ritrovati due importanti documenti: uno dei servizi di informazione dell'Aeronautica britannica, l'altro del Ministero della Difesa... svedese (4).

Il documento inglese, di cinque pagine, costituisce un elenco dettagliato e relativa analisi di ciò che i servizi inglesi avevano saputo dalla Norvegia e dalla Svezia. Il documento (classificato "segreto") esprimeva una posizione abbastanza scettica circa i fenomeni, e venne stampato in almeno 150 copie e distribuito ad organizzazioni della Difesa inglesi ed americane. La lista di distribuzione indica un diffuso interesse per i fatti svedesi. Già nel 1958 la classifica di segretezza venne cancellata dall'U. S. Air Force ed i documenti finirono negli archivi aperti dello "Smithsonian", dove sono probabilmente rimasti per molti anni.

Benché il documento britannico sia già interessante, quello svedese è molto più significativo. Esso riferisce le esperienze dirette delle forze della Difesa svedese in sei mesi di indagini. Inoltre fornisce chiare e dirette indicazioni dell'esistenza di un archivio di indagini molto completo. Il rapporto venne stilato all'interno del Ministero della Difesa nel dicembre 1946 ed inviato sotto forma di lettera al Comandante supremo delle Forze Armate svedesi, Helge Jung, il 23 dicembre. Nel settembre 1947 ne venne fatta una traduzione in inglese, che fu inviata negli USA attraverso il Vice-addetto militare dell'ambasciata americana a Stoccolma, il tenente-colonnello S. H. Connelly. Il documento consisteva di un rapporto di tre pagine più sette appendici, e comprendeva anche gli originali in svedese.

È ragionevole presumere un legame con le indagini sui "piatti volanti" che erano appena state cominciate dall'"Air Material Command" americano presso la base aerea di Wright Patterson, nell'Ohio. È anzi probabile che il rapporto svedese sia stato comunicato agli Stati Uniti su specifica richiesta del Ministero dell'Aeronautica americano e del suo "Progetto Segno".

LA PRIMA COMMISSIONE

Quello che risulta subito evidente dal documento svedese è che la Svezia è stata, per quanto ne sappiamo, il primo paese al mondo a nominare una commissione speciale per indagare fenomeni di tipo ufologico. Questa commissione comprendeva rappresentanti del Ministero della Difesa, dell'Aeronautica, dell'Istituto di Ricerche della Difesa Nazionale (FOA), dell'Istituto Radiofonico della Difesa (FRA) e della Marina. Il dipartimento dell'Aeronautica raccoglieva tutti i rapporti provenienti da fonti militari e civili. Il lavoro di analisi della commissione era coordinato principalmente da impiegati dell'Aeronautica.

Direttore del comitato era il colonnello Bengt Jacobson, capo del "Dipartimento Mate-

riali" dell'Aeronautica e diretto subordinato del generale Nils Soderberg, il leggendario creatore dell'aviazione svedese negli anni della guerra. Segretario e inquirente-capo era l'ingegnere aeronautico Eric Malmberg dell'"Ufficio Attrezzature". Un altro membro regolare delle riunioni della commissione era il Direttore dell'Aviazione Henry Kjellson, noto per le sue analisi di resti di una V-2 precipitata nel 1944 nella Svezia meridionale (1), analisi interamente confermata dagli inglesi quando successivamente rilevarono il lavoro. (Kjellson è anche conosciuto nei circoli ufologici e fortiani per due suoi libri in cui specula sul possibile uso di tecnologie avanzate da parte di antiche civiltà).

La commissione venne costituita il 10 luglio e cominciò immediatamente ad analizzare i circa 250 rapporti ricevuti a proposito di un fenomeno aereo alle ore 14.30 del giorno



Ingrandimento dell'unica foto nota di un presunto "razzo-fantasma"

precedente. Fino all'8 luglio al Ministero della Difesa erano arrivati altri 30 rapporti circa, soprattutto dopo che il 12 giugno era stato impartito un ordine del Quartier Generale a tutte le unità militari perché facessero immediatamente rapporto secondo uno speciale modulo, e lo inviassero al Quartier Generale.

Il primo avvistamento di una certa rilevanza venne fatto solo tre giorni dopo che Gosta Carlsson aveva visto un oggetto a forma di disco ed i suoi occupanti atterrare in una radura vicino a Vegelholm, nella Svezia meridionale. "Il giorno dopo scrissi una relazione per il Ministero della Difesa, ma non lo inviai. Se l'avessi fatto mi avrebbero rinchiuso in manicomio", rivela Carlsson ad un giornalista svedese trent'anni dopo (5).

Senza entrare nei dettagli, si può dire ancora che il documento svedese scoperto da Berliner descriveva gli inutili tentativi

aeronautici e missilistici che i Sovietici avevano reclutato venne frettolosamente deportato a Mosca dalla Germania il 22-23 ottobre (9). Nonostante ciò, i "razzi fantasma" continuarono a passare sulla Svezia, anche se in numero minore rispetto all'estate. Per quanto ne sappiamo in Occidente, il primo lancio sovietico di un razzo V-2 avvenne solamente un anno più tardi, il 30 ottobre 1947 (10).

Dopo tutto, teorizzare di razzi V-2 significa in realtà distorcere le impressioni generali dei testimoni svedesi. I "razzi fantasma" furono per lo più descritti come oggetti relativamente lenti. "Alla velocità di un aereo", è una frase standard negli archivi di rapporti del Ministero della Difesa. Testimoni lungo le rive dei laghi Storsjön, Kolmjarv e Mjosa ebbero il tempo di rilevare chiaramente piccoli oggetti a forma di razzo. Questo contrasta col fatto ben noto che le V-2 che colpirono Londra o Anversa fino al marzo 1945 arrivavano a velocità supersonica e colpivano il suolo come un fulmine, senza lasciare ai testimoni circostanti la possibilità di vederne la forma o altri dettagli.

L'IPOTESI DELLE V-1

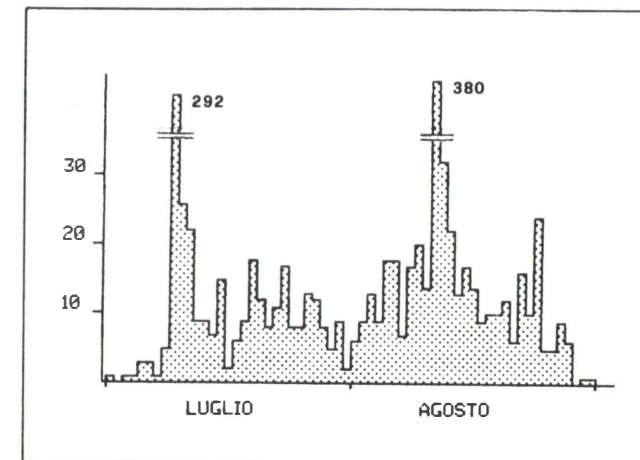
Se seguiamo a speculare su un ulteriore sviluppo dell'aereo-missile V-1, che in ogni caso sarebbe una soluzione molto più probabile, siamo ancora in alto mare. Le V-1 erano sicuramente semplici ed economiche da costruire (circa un decimo del costo di una V-2), ma lo stesso numero di avvistamenti stupisce ancora. I Sovietici - o chi altri? - devono aver avuto un immenso magazzino di missili, dal momento che avvistamenti concreti di oggetti a forma di fuso - spesso in pieno giorno - avvennero in almeno 225 occasioni separate, solo in Svezia.

Nelle tabelle dei rapporti del Ministero della Difesa, usate per analisi statistiche, è possibile trovare una connessione cronologica e geografica fra due o più rapporti solo in alcuni casi. Gli avvistamenti avvennero spessissimo in luoghi ampiamente separati e a distanza di diverse ore l'uno dall'altro. Questo è uno schema di comportamento caratteristico del fenomeno UFO di oggi.

Missili V-1 in così gran numero, inviati sopra la Svezia, avrebbero indubbiamente lasciato almeno un pugno di frammenti, soprattutto nel sud del paese. Secondo un'indagine ufficiale britannica, vennero lanciate contro Londra 8.070 V-1; 7.488 raggiunsero la costa inglese; la difesa antiaerea ed i caccia ne abbatterono 3.957; solo 2.420 raggiunsero il loro obiettivo. Quindi almeno 1.500 missili si schiantarono lungo il loro percorso a causa di difetti di funzionamento del velivolo (11).

Walter Dornberger, direttore della base di Peenemünde dove furono sviluppate le V-1 e le V-2, riporta nel suo libro una percentuale ancora maggiore di fallimenti: 3.300 V-1 su 9.300 non raggiunsero neppure la costa inglese prima di schiantarsi (12).

Infine: perché assumersi il rischio di provare un missile sperimentale (come risulta



Gli avvistamenti svedesi dell'estate 1946

dal campo d'azione drammaticamente aumentato) sopra la neutrale Svezia, quando l'Unione Sovietica aveva vasti territori deserti che sarebbero stati indubbiamente più adatti? Una simile serie di esperimenti sarebbe stata temeraria in vista del rischio di essere scoperti e denunciati dal ritrovamento di rottami al suolo.

I RISULTATI DELLE RICERCHE UFFICIALI

I verbali delle riunioni della commissione svedese rispecchiano chiaramente la perplessità di questi inquirenti militari. Al lavoro partecipavano i laboratori chimici della Prima Sezione del FOA, diretti dal professor Gustaf Ljunggren. Circa 30 frammenti ed altri resti furono da loro analizzati, ma non venne trovato nulla che rassomigliasse anche solo remotamente ai resti di un razzo o di un missile metallico. Nella maggior parte dei casi invece, l'analisi indicò grumi di scorie sorprendentemente simili. Colpisce il fatto che queste scorie metalliche vennero trovate in tanti luoghi con parte della vegetazione fusa insieme; fenomeno che fece sospettare ai chimici del FOA che i grumi fossero rimasti a lungo sul terreno, il che contraddiceva però i resoconti dei testimoni oculari. I pochi resti di oggetti metallici indagati dal FOA poterono essere spiegati ragionevolmente senza bisogno di ricorrere a razzi o missili.

Intercettazione radio e ricerca delle direzioni furono organizzate dalla FRA, il neonato Istituto Radiofonico della Difesa, tramite bombardieri B-18 appositamente attrezzati in volo sopra il Baltico. Furono intercettate trasmissioni sospette, in alcuni casi simili a quelle che avevano diretto le versioni teleguidate delle V-1, ma non avvenne spesso che queste trasmissioni fossero intercettate simultaneamente ad avvistamenti visivi.

Le stazioni radar dell'Aeronautica ed i reparti di artiglieria costiera rilevarono

I "RAZZI FANTASMA" IN ITALIA

L'ondata di avvistamenti di "razzi-fantasma" sulla Scandinavia ebbe una vasta eco anche sulla stampa italiana del 1946. E quando a partire dal mese di settembre le segnalazioni si diffusero un po' in tutta Europa, con osservazioni non solo in Svezia e Danimarca ma anche in Olanda, Francia, Svizzera, Austria, Ungheria, Jugoslavia, Grecia e perfino Algeria, anche l'Italia venne coinvolta dagli avvistamenti.

Proprio per raccogliere il materiale dell'epoca, alcuni anni fa venne lanciato un progetto di ricerche d'archivio denominato "Operazione origini", con lo scopo di ritrovare le notizie ufologiche pubblicate sui quotidiani italiani del periodo 1946-1954.

Sulla base delle ricerche effettuate da una decina di persone in varie città, si è potuto fra l'altro raccogliere oltre 70 ritagli dell'anno 1946, tratti da quattordici

diversi quotidiani.

In quel primo anno di dopoguerra, subito dopo il referendum sulla scelta fra monarchia e repubblica, i giornali italiani (ancora sotto controllo degli Alleati), uscivano con due sole pagine e pubblicavano la maggior parte delle notizie sotto forma di brevissimi trafiletti.

Già a luglio e agosto, i giornali diedero come si è detto ampio spazio ai fenomeni osservati in Svezia e poi in altre nazioni. Ma è a settembre ed ottobre che l'"ondata" si diffuse anche all'Europa meridionale e soprattutto all'Italia: vennero segnalati "strani bolidi" a Imola e "proiettili razzo" a Bologna il 17 settembre, "bombe volanti" su Vercelli ed un "bolide di fuoco" di nuovo a Imola il 18, altri "bolidi luminosi" a Torino il 19, a Firenze il 21 e di nuovo a Firenze il 22 settembre, "segnali luminosi"

chiaramente degli echi radar in un certo numero di occasioni. In un caso ci fu un avvistamento simultaneo di un fenomeno luminoso. Il collegamento fra le postazioni radar e gli aerei da caccia dell'Aeronautica svedese non era molto efficiente all'epoca. Nell'autunno 1946 ci furono comunque dei tentativi di creare un'organizzazione della difesa di questo tipo nella zona di Stoccolma, ma i razzi non apparvero mai, o furono osservati quando radar ed aerei erano in stato di non-allerta.

IL "PROGETTO 1946"

Il progetto di raccogliere, analizzare e catalogare dati sui fatti del 1946 continuerà nei prossimi anni, e comprende i seguenti sotto-progetti:

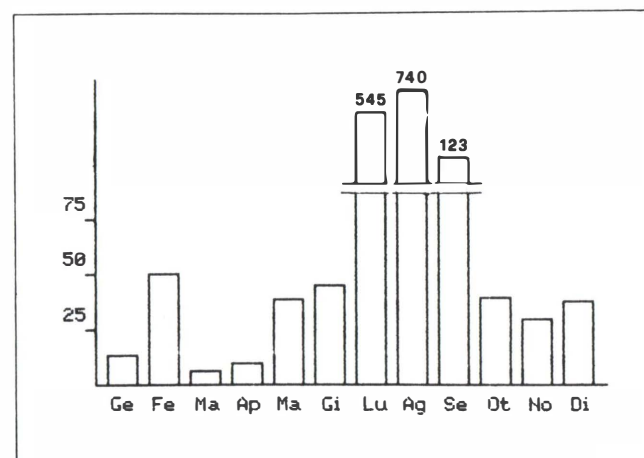
1) Rintracciare e intervistare testimoni di avvistamenti del 1946. Un certo numero dei casi più interessanti è già stato indagato, ma c'è ancora molto lavoro da fare. Invitiamo chiunque conosca avvistamenti del 1946, o degli anni della guerra (dal 1939 al 1945), a mettersi in contatto con noi.

2) Rintracciare ed intervistare membri della commissione sui "razzi fantasma". Sono stati raccolti dati biografici ed i membri ancora in vita vengono contattati per intervistarli.

3) Completare il controllo della stampa. Circa 30 quotidiani sono stati esaminati alla ricerca di rapporti, articoli, commenti. In totale c'erano 230 quotidiani in Svezia nel 1946, per cui c'è ancora un grande potenziale di nuove scoperte specialmente a proposito di rapporti locali che spesso non raggiungevano il Ministero della Difesa a Stoccolma.

4) Computerizzare ed analizzare il maggior

numero possibile di rapporti. In totale i dati principali comprendono al momento circa 1.690 casi. I rapporti vengono schedati in un catalogo computerizzato, lo "SCANCAT", organizzato per scopi statistici e di indicizzazione delle fonti. Alla fine ci si aspetta di includere anche i rapporti di "aerei fantasma" degli anni '30 e rapporti scandinavi degli anni successivi al 1946. Il catalogo è ospitato su un personal computer Victor (IBM compatibile) da 15 Megabyte, con l'uso del programma di gestione d'archivi "dBase III". Uno degli scopi a lungo termine del progetto è di facilitare il confronto fra diversi



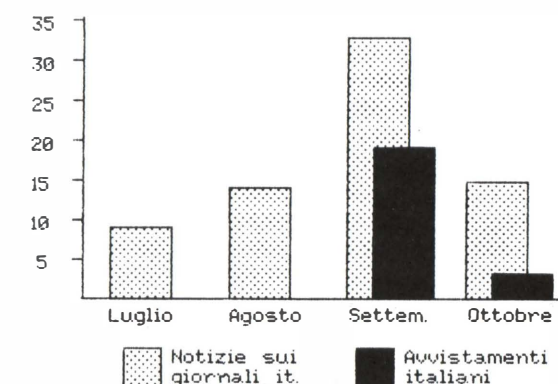
Distribuzione mensile degli avvistamenti svedesi di "razzi-fantasma" (fonte SCANCAT)

su Roma il 20, altri "proiettili razzo" a Livorno il 20 settembre e a Bari il 5 ottobre, "bolidi volanti" a Cagliari e "razzi luminosi" a Trieste il 12 ottobre, e perfino un "disco infuocato" a Varazze il 4 ottobre.

Complessivamente, negli archivi del Centro Italiano Studi Ufologici figurano 20 casi di avvistamento del 1946, la maggior parte dei quali relativa a corpi luminosi con scia osservati in rapido movimento nel cielo serale o notturno, che dapprima vennero collegati all'invasione dei "razzi fantasma" che da due mesi imperversava sul Nord Europa, e successivamente furono perlopiù "spiegati" dagli astronomi come meteore molto luminose ("bolidi" in senso stretto).

E' naturalmente difficile, a quarant'anni di distanza, poter correttamente analizzare e valutare le segnalazioni dell'epoca. Resta comunque il fatto che anche in Italia ci fu, fra l'estate e l'autunno del 1946, una piccola "ondata" di osservazioni di fenomeni aerei insoliti, che vennero dai giornali

assimilati ad uno specifico "mistero" relativo ad oggetti volanti non identificati.



"insiemi d'epoca" di dati ufologici, come ad esempio fra "aerei fantasma" e "razzi fantasma". Intendiamo anche fare studi statistici sulle direzioni di volo dei fenomeni aerei del 1946 e degli anni '30 per vedere se questi dati quadrano rispettivamente con la teoria "russa" e con quella "tedesca" di queste ondate di avvistamenti.

5) Ulteriori ricerche negli archivi svedesi. Molti collegamenti di eventi avvenuti durante le indagini militari devono essere chiariti tramite continue ricerche in altri archivi come gli Archivi di Guerra, gli Archivi Nazionali e gli Archivi del FOA. Per esempio, uno studio dell'archivio segreto del Ministero sugli incidenti aerei ha mostrato che la notizia di un aereo precipitato il 12 agosto a causa di una collisione con un "razzo fantasma" non aveva alcun fondamento.

6) Documentare l'interesse dei servizi di informazione per i razzi fantasma. Come già detto, documenti dei servizi segreti inglese ed americano mostrano un certo interesse delle grandi potenze. Ci furono contatti ad alto livello fra militari svedesi e personale dei servizi d'informazione alleati che, durante la seconda guerra mondiale, devono aver avuto un'intima conoscenza dei rapporti sui "foo fighters". Appena una settimana dopo la formazione della commissione sui razzi fantasma James Forrestal, Segretario americano alla Marina, arrivò improvvisamente a Stoccolma per vedere il Segretario svedese alla Difesa. Il Ministero della Difesa rispose a domande scritte formulate da uno degli addetti militari americani. Un documento dell'FBI rivela che la difesa americana "esercitò" tremende pressioni sui Servizi Segreti dell'Aeronautica per condurre ricerche e

raccogliere informazioni nello sforzo di identificare questi avvistamenti" (13). Un documento recentemente rilasciato menziona non meno di 44 diversi documenti sui razzi fantasma negli archivi dell'U.S. Air Force. Sfortunatamente, non sarà possibile prendere visione di questi documenti perché uno schedario di riferimenti incrociati è andato perso nel corso del trasferimento del materiale agli Archivi Nazionali americani (14).

7) Documentare cosa avvenne in Svezia negli anni della guerra. Tra il 1940 e il 1945 la Svezia organizzò la più grande rete di sorveglianza aerea della sua storia. Da centinaia di posti di osservazione ci fu un continuo controllo alla ricerca di aerei stranieri. Negli archivi della Difesa furono catalogati circa 16.000 aerei ed oggetti che violarono lo spazio aereo, e 5.890 restano ancora "non identificati". Ci sono rapporti con caratteristiche ufologiche in questo archivio?

In ogni caso sappiamo dalla stampa che "razzi fantasma" vennero avvistati nella Svezia settentrionale fin dal 1939. Ci sono inoltre chiare indicazioni di strani oggetti che violarono lo spazio aereo svedese durante l'inverno 1944-45. Nel gennaio 1945 ci furono proteste diplomatiche a Berlino per l'osservazione di sorvoli del territorio svedese da parte di un nuovo tipo di arma, soprannominata V-3 dalle fonti svedesi (15). Alcuni aspetti di queste violazioni apparentemente non quadrano con l'attuale conoscenza della tecnologia delle armi-V tedesche.

Stiamo anche prendendo nota di tutti gli avvistamenti all'estero durante il periodo

1939-1946 riportate nella letteratura internazionale. Per esempio il 27 maggio 1943 l'equipaggio di un bombardiere inglese osservo' un oggetto cilindrico argenteo che si librava sopra una flotta di 400 bombardieri alleati che stavano attaccando Essen (16).

8) Cos'e' stato pubblicato sui "razzi fantasma" dal 1946? Il fenomeno e' stato menzionato da praticamente tutti gli autori di testi ufologici degli ultimi 40 anni. I razzi fantasma sono stati usati come argomento a favore di teorie possibili ed impossibili. Stiamo tentando di tracciare un quadro di questo aspetto attraverso la biblioteca dell'"AFU" ("Archivi per la ricerca ufologica"), una delle piu' grandi raccolte di libri ufologici del mondo. Stiamo anche rintracciando casi paralleli a quelli del 1946, nel tentativo di documentare il fatto che questi strani missili sono un fenomeno continuativo.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

(1) Per esempio la V-2 precipitata a Backebo, nella Svezia meridionale, il 1' giugno 1944. I resti furono passati agli inglesi dopo un'analisi completa da parte degli scienziati dell'Aeronautica svedese, che denunciarono la nuova tecnologia tedesca prima degli alleati. Gli scienziati ed esperti svedesi che presero parte a quelle indagini erano gli stessi che costituirono il nucleo della commissione sui razzi fantasma nel 1946.

(2) In certe opere, sfortunatamente, sono stati usati per il fenomeno del 1946 i termini "aerei fantasma" e "volatori fantasma", causando della confusione. Tali termini dovrebbero - a nostro parere - essere usati soltanto per indicare oggetti a forma di aereo, cioè quegli aeroplani misteriosi segnalati sulla Scandinavia settentrionale negli anni 1933-37 e nella provincia svedese del Varmland a meta' degli anni '70. Certo una piccola parte dei fenomeni del 1946 vennero osservati come "aerei fantasma" (simili ad aeroplani o uccelli), ma la grande maggioranza degli avvistamenti del 1946 riguardava oggetti a forma di razzo, torpedine e sigaro, con poca somiglianza ad aeroplani convenzionali. Sugli "aerei fantasma" si veda: Anders Liljegren, "The Ghost Fliers of the 1930's - A Status Report", su 'AFU Newsletter' n. 24, maggio-agosto 1982, pp. 6-8; trad. it.: "Gli aerei 'fantasma' degli anni '30", su 'Ufologia' (Clypeus) n. 14, dicembre 1982, pp. 15-18.

(3) Ted Bloecher, "Report on the UFO Wave of 1947", edito privatamente nel 1967: contiene descrizioni di casi tratti dalla stampa, dagli archivi dell'U.S. Air Force e delle organizzazioni ufologiche private. Un ampio estratto del libro e' stato tradotto in italiano: "La grande ondata del 1947", su 'Clypeus - UFO and Fortean Phenomena' n. 4, luglio-agosto 1977, pp. 17-23. Un resoconto dettagliato del 1947 si trova anche in Loren Gross, "UFOs: a History - Vol. I: July 1947-December 1948", Arcturus Book Service, 1982.

(4) Don Berliner, "The Ghost-Rockets of Sweden", su 'Official UFO', ottobre 1976, pp.

30-31 e 60-64; inoltre corrispondenza con Berliner, 1985.

(5) Sven-Olof Fredrikson, "The Angelholm Landing Report", su 'Flying Saucer Review' vol. 18 No. 2, marzo-aprile 1972, pp. 15-17; trad. it. su 'Cielo e terra' n. 41, settembre 1972, pp. 5-7; inoltre su 'Notiziario UFO' n. 49, gennaio 1973, pp. 1-2, e n. 50, febbraio 1973, pp. 2-3.

(6) Loren Gross, "The Mystery of the Ghost Rockets", edito dall'autore nel 1974; seconda edizione: Arcturus Book Service 1982, p. 59 (nota).

(7) Willy Ley, "Rockets, Missiles and Men in Space", Viking Press, New York 1968, pp. 207 e 499; Walter Dornberger, "V2 - der Schuss ins Weltall", Bechtel Verlag, Gesslingen 1952, p. 287.

(8) Clas Svahn & Anders Liljegren, "The Kolm-jarv Ghost Rocket Crash Revisited", su 'AFU Newsletter' n. 27, gennaio-dicembre 1984, pp. 1-5.

(9) Werner von Braun & Frederick Ordway III, "History of Rocketry and Space Travel", Thomas Y. Crowell, New York 1975, p. 118; quotidiano svedese "Morgon Tidningen", 23 ottobre 1946.

(10) Von Braun & Ordway, op. cit., p. 140.

(11) Ley, op. cit., p. 216.

(12) Dornberger, op. cit., p. 287.

(13) "F.B.I. Office Memorandum, from E. G. Fitch to D. M. Ladd, Aug. 19, 1947", in un blocco di documenti dell'FBI e della CIA in vendita presso il "Fund for UFO Research".

(14) "Letter from Lt. Colonel Douglas W. Eisemann, U.S.A.F. Headquarters, to 'Project Sign', February 1948", in "U.S. Department of State Documents on the Scandinavian Ghost Rocket Phenomenon of 1946", edito nel 1985 da William L. Moore.

(15) "New York Times", 20 gennaio 1945.

(16) "Flying 'Cigarette' over Essen", su 'BUFORA Journal' vol. 6 n. 3, settembre-ottobre 1977.

(17) Per l'Italia si veda l'articolo di Edoardo Russo, "Razzi fantasma sulla Scandinavia", su 'Gli Arcani' n. 54, novembre 1976, pp. 22-26, e n. 55, dicembre 1976, pp. 28-32.



TATI BOOK

IL LIBRO A CASA TUA

Vendita per corrispondenza di libri dell'insolito, del mistero, di esoterismo, di medicine alternative ...

Via Gioberti 74, 10128 Torino
Tel. (011) 50.61.39

DOVE TROVARE LA RIVISTA

Oltre che per abbonamento, "UFO - RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA" si trova in vendita presso alcune librerie ed edicole nelle principali città italiane, grazie alla collaborazione dei nostri associati e alla disponibilita' dei titolari. A tutti vada il nostro più sentito ringraziamento.

PIEMONTE

Libreria "ARETHUSA"
via Po 2 - Torino

Libreria "BOOK STORE"
via Sant'Ottavio 8 - Torino

Libreria "CAMPUS"
via Rattazzi 4 - Torino

Libreria "SEVAGRAM"
via Volta 1 - Torino

Libreria "ZANABONI"
corso Vittorio Emanuele 41
Torino

Edicola MAGNE'
via San Secondo 20 - Torino

Edicola MARENCO
via Barletta 92 - Torino

Libreria "INSONNIA"
via S. Giacomo della Vittoria
Alessandria

LOMBARDIA

"LA BOTTEGA DEL FANTASTICO"
via Plinio 32 - Milano

"LIBRERIA DEL CORSO"
corso Martiri d'Italia - Brescia

Edicola
Cassina Rizzardi (CO)

FRIULI

VENEZIA GIULIA

Libreria "TARANTOLA"
via Vittorio Veneto - Udine

Edicola COLPI
piazza Garibaldi - Udine

Edicola OSPEDALE CIVILE
Udine

EMILIA

ROMAGNA

Libreria "MARCHESI"
via Trento 19 - Parma

Edicola BULGARELLI
piazza Garibaldi - Parma

Edicola GIOVANARDI & CANETTI
piazza Garibaldi - Parma

Edicola ZATTI
Piazza Corridoni - Parma

Edicola CUPPICCI

piazzale Santa Caterina
Parma

Edicola BARVITIUS
via Abbeveratoia - Parma

Edicola VAROLI
via Fleming 19 - Parma

Edicola MACCHIAVELLI
via Pellico - Parma

Edicola PERAZZI
piazza Fiume - Parma

Edicola ORALI
via Piacenza 1 - Parma

Edicola SPAGGIARI
via Garibaldi - Parma

Edicola FRAMINI
via Confalonieri 1
Reggio Emilia

TOSCANA

Libreria "STELLINO"
Siena

Edicola ARTINI
via Don Minzoni 10 - Siena

Edicola
viale 24 Maggio - Siena

Libreria "VOLPI"
via Mazzini - Montalcino (SI)

UMBRIA

Edicola GRISCI & ROSI
via Cesi 5 - Terni

Edicola LUCCIONI
via Angeloni - Terni

Edicola MINIUCCHI
via 1° maggio - Terni

Edicola VALENTINI
via Bramante 31 - Terni

LAZIO

"LIBRI UFO"
via Ostiense 54 - Roma

Libreria "LEONARDO"
via Cerveteri - Roma

Libreria "ORSI"
piazza S. Silvestro - Roma

Libreria "VOLPETTI"
via Fontebuono 107 - Roma

Libreria "USCITA"
via dei Banchi Vecchi - Roma

Edicola ARANCI
largo Argentina - Roma

Edicola DE LEGIBUS
circonvallazione Ostiense - Roma

Edicola CAMPO DEI FIORI
piazza Campo dei Fiori - Roma

Edicola FURINI
piazza del Gesù - Roma

Edicola
piazza Don Minzoni - Roma

Edicola FRAZZITA
piazza dei Cinquecento - Roma

Edicola MARSONNA
piazza Asia - Roma

CAMPANIA

Libreria "LOMBARDI"
corso Costantinopoli 5 bis
Napoli

Libreria "TRAMA"
piazza Cavour 75 - Napoli

Edicola OSPEDALE MONALDI
via Leonardo Bianchi - Napoli

Edicola CAPUZZO
via S. Teresa 56 - Napoli

Edicola MUSEO NAZIONALE
via Enrico Pessina 52 - Napoli

Edicola BATTAGLIA
Via Bosco di Capodimonte
Napoli

Edicola PALMISANI
viale Augusto - Napoli

Libreria "CROCE"
piazza Dante 11 - Caserta

Libreria "NIGRO"
via Acquaviva 23 - Caserta

Libreria "TITO"
corso Giannone 30 - Caserta

Libreria "NORINA"
via Acquaviva 55 - Caserta

CALABRIA

Libreria "CICCO"
via Nazionale 4
Catanzaro Lido (CZ)

Edicola TALARICO
via Vittorio Veneto - Catanzaro

SICILIA

Edicola
via Fardella - Trapani

SOFTEC COMPUTER

CONTENUTI CHE PESANO

Nella scelta di un Personal Computer adatto a risolvere i Vostri problemi, non bastano una manciata di bit di memoria in più ed un prezzo allettante. Occorrono idee chiare su cosa si desidera elaborare, con quali programmi, e con quale assistenza. La completa affidabilità ed esperienza del Vostro interlocutore risultano quindi di assoluta priorità affinché l'acquisto diventi veramente produttivo.

Softec Computer é con voi.

Seminari già effettuati:

SOFTWARE APPLICATIVO GESTIONALE

- Programmi gestionali integrati, su personal multiutente
- Contabilità generale, iva, clienti e fornitori, ecc.
- Gestione vendite, fatturazioni, magazzino.

SOFTWARE APPLICATIVO DI OFFICE AUTOMATION

- SUPERWINDOW, un data base semplice da usare
- WRITING ASSISTANT, per elaborare testi
- GRAPHIC ASSISTANT, per creare grafici gestionali
- LOTUS 1-2-3, una tabella elettronica per elaborare budget

SOFTWARE APPLICATIVO TECNICO

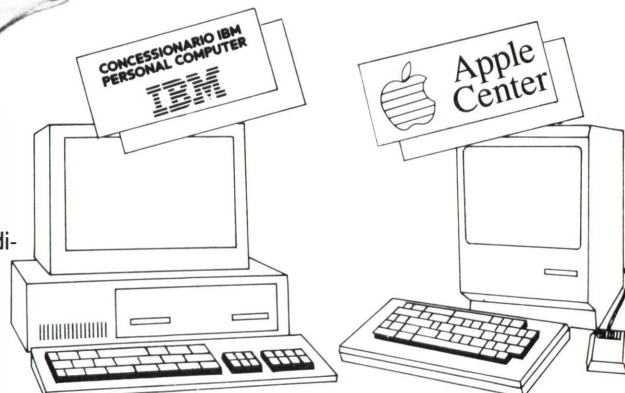
- GEM, ambiente grafico per PC IBM
- MAC PAINT - MAC DRAW, grafica per Macintosh
- PC - APT, linguaggio di programmazione per macchine a C / N.

Softec Computer

Un impegno per la qualità

Sviluppatosi da più di 15 anni come società di software e di servizi, Softec Computer organizza periodicamente corsi di formazione a più livelli, per una completa informazione sui principali programmi applicativi.

Composizione effettuata con Apple Laser-writer



**SOFTTEC
COMPUTER s.r.l.**

TORINO

Direzione e vendite:
Via Juvvarra, 24
Tel. (011) 535449- 542592
10122 TORINO

MILANO

Filiale di vendita:
Viale Jenner, 23
Tel. (02) 603721 (ric.aut.)
20159 MILANO



Desidero ricevere senza impegno informazioni relative ai Vostri seminari:

Nome
Via.....Cap.....
Città.....Tel.....
Azienda.....
Settore interessato.....